

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

DO THINGS THE WAY SHOULD BE DONE.
BODE MILLER
SCARPA



La moglie di Attanasio
«Un anno senza Luca, ma lui è accanto a noi»
di **Alessandra Arachi**
a pagina 14



In America
Stipendi più alti con la pandemia
di **Federico Rampini**
a pagina 24

SCARPA
F117 CLIMB FAST SKI LIGHT.
SCARPA.NET

UCRAINA VICINA ALLA GUERRA

Sfida di Putin, entrano le truppe

Il Cremlino riconosce l'indipendenza del Donbass. Già cominciato l'invio di soldati, a Donetsk i primi blindati
Condanna da Europa e Usa: sanzioni dure. Biden a Zelensky: il nostro impegno per salvare l'integrità del Paese

ANNESSIONE DI FATTO

di **Franco Venturini**

Alla fine Putin ha deciso di sparare, per ora con le parole e con gli atti politici ma creando le premesse perché anche i cannoni dicano la loro. Il riconoscimento russo dell'indipendenza delle repubbliche separatiste del Donbass non deve ingannare: si tratta di una annessione di fatto, confermata dall'avanzare di colonne di blindati verso Lugansk e Donetsk. Uno scenario non troppo diverso da quello della Crimea nel 2014. L'Ucraina ora dovrà decidere se reagire militarmente in proprio visto che gli occidentali non lo faranno. Putin ha diviso il suo lungo discorso a reti unificate in due parti rivolte anche, e forse soprattutto, alla sua opinione pubblica interna (le presidenziali russe si terranno nel 2024). In primo luogo, la mano tesa ai patrioti del Donbass che contro le angherie del potere filo-americano di Kiev difendono i loro passaporti, la loro lingua e la giusta memoria storica. Un argomento, quello della «generosità» nazionale di Mosca, che era già stato usato per la Crimea e per altre zone russofone, e su questo Putin è praticamente certo di ottenere un forte aumento dei consensi interni, soprattutto se non ci sarà guerra.

continua a pagina 6



Le manovre dei carri armati dell'esercito russo: ieri il presidente Putin ha ordinato l'ingresso delle truppe nel Donbass

LO SCENARIO

La mossa più temuta
Resta uno spiraglio?

di **Paolo Valentino**

a pagina 3

IL REPORTAGE

L'attesa a Mariupol,
città circondata

di **Andrea Nicastro**

a pagina 7

GLI ALLEATI DI MOSCA

Il pasticciere, lo 007
I due «zar» filorussi

di **Francesco Battistini**

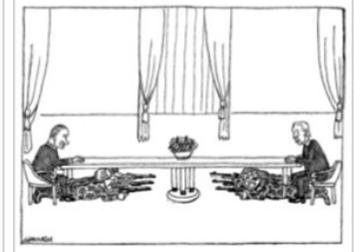
a pagina 6

di **Fabrizio Dragosei**

Soldati russi nel Donbass, la sfida di Putin all'Occidente.
da pagina 2 a pagina 7

GIANNELLI

IL TAVOLO DELLA DIPLOMAZIA



Sabaudia La sindaca ai domiciliari
Appalti, soldi, favori
Al telefono dicevano:
«Grazie al virus»

di **Michele Marangon** e **Ilaria Sacchettini**

Arrestata per corruzione la sindaca di Sabaudia con altri quindici complici. Al telefono dicevano: grazie al virus. a pagina 18

New York Il diciottenne morto
Il giallo del college
«Era stato espulso,
Claudio è crollato»

di **Massimo Gaggi**

Claudio, lo studente 18enne morto a New York, si è tolto la vita. «Espulso dal college per un test copiato». a pagina 19

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Don Parade

Un prete canta i successi dell'ultimo Sanremo durante la Messa, viene rilanciato da Gianni Morandi sui social e ottiene il suo quarto d'ora di celebrità televisiva: si chiama pure don Matteo. Niente di male né di grave, intendiamoci. Anzi, ha persino strappato un sorriso quando si è inerpato sulle note per intonare dal pulpito «brividi, brividi, brividi», attribuendoli a un dialogo immaginario tra San Pietro e San Remo (che peraltro non esiste) su cui Fiorello potrebbe campare per anni. Niente di grave. ripeto. Ma è

Da Bach a Mozart, un tempo erano i musicisti che componevano per i preti, non i preti che scimmiettavano i musicisti. La Chiesa si limitava a fornire la materia prima: il senso del sacro, quello di cui i ragazzi hanno più fame, e basta affacciarsi a un qualsiasi convegno ad argomento spirituale per trovarli nelle prime file. Ma davvero qualcuno crede che lo svuotamento delle chiese dipenda dalla musica d'organo e non piuttosto dall'evanescenza di certe omelie? Al di là del concerto di don Matteo, non so quanto sia giusta que-

ANSIA LIEVE E SONNO DISTURBATO?



Puoi provare



Più spazio alla vita



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB 26050,03 -1,72% | SPREAD BUND 10Y 171,20 +7,50 | BRENT DTD 101,03 +1,57% | NATURAL GAS DUTCH 71,50 -2,72% | Indici & Numeri → p. 39-43

Ucraina, Putin invia truppe nel Donbass Sanzioni in arrivo, Borsa di Mosca ko

Venti di guerra in Europa

Firmato il decreto che riconosce i separatisti e ordina la missione militare

L'escalation colpisce i mercati Per i listini Ue valori ai minimi dal mese di ottobre

Von der Leyen: l'Europa reagirà unita. Di Maio: l'Italia sostiene la sovranità di Kiev

Il presidente russo Putin ha riunito ieri il Consiglio di sicurezza e in un discorso muscolare alla nazione ha riconosciuto i ribelli separatisti delle autoproclamate repubbliche di Donetsk e Luhansk, territori al centro dello scontro con l'Ucraina per poi ordinare l'invio di truppe nella regione del Donbass con lo scopo, è la versione del Cremlino, di «assicurare la pace». Nella serata, secondo media locali, le prime truppe russe sarebbero entrate nel Donbass.

Il leader russo ha attaccato la Nato e l'Ucraina, «Paese fantoccio dei paesi occidentali, governato da neonazisti e nazionalisti». Il presidente ucraino Zelensky ha chiesto una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza Onu. Al confine sono schierati oltre

150mila militari russi. Mosca ha deciso di lasciare in Bielorussia 30mila soldati a tempo indeterminato fino a quando la Nato resterà nell'Est Europa. Domenica in Bielorussia si terrà un referendum che conferirà al capo dello Stato la possibilità di aprire alle armi nucleari di Mosca, abbandonando la neutralità.

La presidente della Ue von der Leyen parla di «sfacciata violazione del diritto internazionale. Reagiremo con le sanzioni contro la Russia. L'indice Mox della Borsa di Mosca ieri è crollato dell'11%». **Carlini, Longo, Romano, Scott e Sorrentino** — alle pagine 2, 3, 4 e 5

GLI STATI UNITI

Biden firma la messa al bando degli investimenti nell'area contesa

— a pag. 2

L'ANALISI

L'Europa paga ancora il prezzo delle sue storiche debolezze

Adriana Cerretelli — a pag. 2

LA STRATEGIA

Non solo Donbass: la Bielorussia spina nel fianco dei Paesi Baltici

Attilio Geroni — a pag. 3

Lavoro, assunzioni in frenata e il 40% dei posti resta scoperto

Indagine Excelsior

A febbraio programmate 318mila nuove entrate 140mila in meno di gennaio

Frena la domanda di lavoro. I motivi principali, spiega l'indagine Excelsior realizzata da Unioncamere e Anpal, sono le prospettive meno incoraggianti legate ai rialzi dei costi energetici e alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, nonché la persistente difficoltà a reperire manodopera. Per questo a febbraio sono 318mila le entrate programmate dalle imprese, in

diminuzione di circa 140mila unità rispetto a inizio anno. L'industria ha in programma di attivare 110mila contratti, di cui 36mila nelle costruzioni. Per il manifatturiero, che programma complessivamente 74mila entrate, sono alla ricerca di personale soprattutto le imprese della meccatronica con 20mila entrate e quelle metallurgiche.

Pogliotti e Tucci — a pag. 7

L'INTERVISTA

Patuanelli: «Contro i rincari acceleriamo gli investimenti nelle agroenergie»



Stefano Patuanelli, 47 anni, ministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Accelerazione sul capitolo agroenergie del Pnrr per perseguire gli obiettivi di transizione ecologica ma soprattutto — per offrire nuove

Antiquorum.swiss

Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e vintage, è lieta di invitarvi per una valutazione gratuita e senza impegno dei vostri preziosi segnatempo.



**Vi aspettiamo i giorni
Lunedì 7 Marzo e
Lunedì 21 Marzo**

Bonus edilizi
Rischio reclusione fino a cinque anni per chi assevera spese e dati falsi

Giuseppe Latour
— a pag. 36



Domani con Il Sole
Controlli fiscali, come difendersi alla ripresa degli accertamenti



— a 0,50 euro più il prezzo del quotidiano



«Ucraina parte della nostra storia». Il presidente russo Vladimir Putin firma in tv il riconoscimento delle due repubbliche autoproclamate del Donbass

PANORAMA

POLITICA

Il Governo vuole blindare le riforme Sul green pass altro strappo Lega

Una strada irta di ostacoli attende l'azione di Governo in Parlamento. Per questo Palazzo Chigi tende a blindare tutte le riforme necessarie alla realizzazione del Pnrr: dalla concorrenza a quella degli appalti, fino al fisco. E per mantenere la barra dritta sui conti quasi sicuramente sarà anticipato il varo del Def. Intanto dalla Lega arriva un nuovo strappo attraverso un emendamento che abolisce il green pass dopo il 31 marzo. — a pagina 11

CONTI PUBBLICI

CONTROLLARE IL DEBITO POTENZIANDO LA CRESCITA

di **Dino Pesole**
— a pagina 17

COSTO DEI CARBURANTI

Tir, tensione per i rincari Blocchi in Puglia e Sicilia

Cresce la tensione nell'autotrasporto a causa dei rincari del diesel. In Puglia e Sicilia si registrano i primi blocchi spontanei. Oggi il tavolo con il Governo. — a pag. 20

DE NORA CON SNAM

Idrogeno verde in Borsa: una Ipo da 5 miliardi

Una Ipo da 5 miliardi per portare l'idrogeno verde italiano in Borsa. Industrie De Nora (che ha il 64%) con Snam (36%) ha avviato l'iter per la quotazione, attesa in tarda primavera. — a pag. 30

OGGI L'INSERTO



Speciale
Al via le sfilate della Fashion Week

Marta Casadei — a pag. 22

Salute 24

Post pandemia
Il futuro, una tregua

PIANI DI RILANCIO

Con il Pnrr arriveranno a Roma 8,2 miliardi d'investimenti per mobilità e turismo

Mobili e Santilli
— a pag. 10

8,2

MILIARDI

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza porterà in dote alla capitale investimenti per 8,2 miliardi di euro. La fetta più grande sarà destinata alla mobilità con fondi per la linea C e l'allungamento delle linee A e B della metropolitana. Previsti anche finanziamenti per le case popolari, le periferie e per i progetti del Giubileo

Edizione Holding, Alessandro Benetton presidente operativo

Dinastic famigliari

Assieme all'ad Laghi dovrà predisporre i piani strategici e industriali

La presidenza di Alessandro Benetton in Edizione sarà a tutti gli effetti una presidenza operativa con deleghe ben definite che coprono anche la parte più strategica e finanziaria del rilancio della holding. Assieme all'ad Enrico Laghi dovrà predisporre i piani strategici e industriali del gruppo. **Marigla Mangano** — a pag. 27

PARLA FRANCO BERNABÈ

Credit Suisse Lo scandalo conti segreti
l'Europa: ipotesi Svizzera nella black list

GIANLUCA PAOLUCCI - PAGINA 16



**UN SISTEMA DI CORRUZIONE
MINACCIA LA DEMOCRAZIA**

JOSEPH STIGLITZ

L'ultima notizia esplosiva - i Suisse Secrets - riportata da organi di informazione internazionali è il proseguimento del lavoro pionieristico sui Panama Papers e i Paradise Papers. - PAGINA 17



LA STAMPA

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.52 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GN

IL PRESIDENTE RUSSO PARLA IN TV E INVIA TRUPPE: "È UN'OPERAZIONE DI PEACEKEEPING". USA E UE: "PRONTI A REAGIRE"

Le mani di Putin sul Donbass

GIUSEPPE AGLIASTRO, MONICA PEROSINO, ALBERTO SIMONI



ALEXANDER ERMOCHENKO / REUTERS

**L'ULTIMO AZZARDO
DI VLADIL TERRIBILE**

ANNA ZAFESOVA

Chi si chiedeva, in questi anni, cosa avesse in mente Putin, è stato finalmente accontentato. - PAGINA 4

**SULL'OCCIDENTE CALA
LO SPIRITO DI MONACO**

STEFANO STEFANINI

Con un uno-due micidiale Vladimir Putin ha messo la diplomazia alle corde. - PAGINA 29

LA PANDEMIA

Figliuolo: quarta dose al via da marzo Salvini sfida Draghi sul Green Pass

PAOLO RUSSO

Via alla quarta dose per i fragili dal 1° marzo. Lo annuncia il generale Figliuolo: 890mila dosi ripartire in base alle richieste delle regioni, con in testa la Puglia, che se ne è riservate 155mila, seguita dalla Lombardia con 134mila, mentre al Piemonte ne



andranno 52mila. E una terza dose è in rampa di lancio per chi ha avuto Johnson&Johnson. Riparte lo scontro sul Green Pass, la Lega torna a sfidare il governo di cui fa parte e chiede la fine del certificato il 31 marzo. - PAGINA 10
DIMITATTEO E LOMBARDO - PAGINE 10-13

IL SONDAGGIO

Lavoro, occupazione e caro bollette così cambiano le paure degli italiani

ALESSANDRA GHISLERI

Interrogando i cittadini sulle priorità su cui vorrebbero il Governo impegnato in prima linea compaiono il lavoro e l'occupazione in tutte le sue declinazioni al primo posto (20,9%), seguito dal "caro bollette" al 15,2% assoluto new entry nel ranking. A



questo si sommano l'indicazione dell'inflazione generale (7,6%) e la necessità di sanare il gap del carovita per i cittadini maggiormente in difficoltà (4,7%). Insomma: le preoccupazioni sono per l'economia, e Draghi è visto come una garanzia. - PAGINA 9

LA STORIA

L'INDICIBILE CRISI TRA ILARY E TOTTI

ASSIA NEUMANN DAYAN

Solo una cosa poteva distrarci per un quarto d'ora da terza guerra mondiale, crisi climatica, tweet di Enrico Letta: Ilary Blasi e Totti si stanno separando. - PAGINA 19



BUONGIORNO

Tanti anni fa, quando eravamo giovani e squattrinati, un ragazzo che bazzicava il nostro gruppo si trovò alle prese con una grana piuttosto seria. Per farsi perdonare dalla fidanzata qualche eccesso di incostanza, le promise due settimane al mare, ad agosto, loro due soli, senza amici né calcio né altre distrazioni. Gli eccessi di incostanza, cioè le altre distrazioni oltre agli amici e al calcio, avevano però le sembianze di una seconda fidanzata, che lui chiamava l'amante, forse per darsi un tono. La quale amante ovviamente ignorava di essere tale, e rimproverava all'amato i medesimi eccessi di incostanza già rimproverati dall'altrettanto ignara comproprietaria. Così il nostro giovanot-

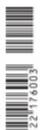
Campeggio largo

MATTIA FELTRI

ro due soli, senza amici né calcio né altre distrazioni. E siccome alla voce distrazioni rientrava qualche ulteriore filarino di un paio di sere, esci oggi esci domani, paga qui paga là, il protagonista della nostra storia era squattrinato più di tutti noi: come trovare il denaro per un mese intero al mare? Quando lo rivedemmo a settembre, ci illustrò il colpo di genio. Aveva proposto alla fidanzata di dividersi la spesa per l'acquisto di una tenda, sotto cui trascorrere le più romantiche delle notti in campeggio; fece poi lo stesso con l'amante, così la tenda venne pagata per metà da una ragazza e per metà dall'altra, e lui senza scuire un soldo se la godette, godendosi la compagnia, per l'intero ago-

NOBIS
ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE
SEMPRE!



SANT'AGOSTINO
ASTA DIPINTI
25 FEBBRAIO ore 16
Esposizione da oggi a giovedì 24
9:30/12:30 - 14:30/18:30
Registrati all'asta

Catalogo online



“

L'Ucraina ha già perso la sua sovranità diventando serva dei padroni occidentali. Se entrasse nella Nato sarebbe una minaccia alla nostra sicurezza e i missili potrebbero raggiungere Mosca in pochi minuti

”



▲ Il discorso Il presidente Vladimir Putin annuncia il riconoscimento delle due repubbliche e l'invio di soldati nel Donbass

REUTERS TV

“

Kiev perseguita i cittadini russi sostanzialmente siamo noi l'obiettivo. Così la Russia ha tutto il diritto di prendere misure di ritorsione per garantire la propria sicurezza. Questo è esattamente ciò che faremo

”

Putin spezza l'Ucraina

Dopo un lungo discorso in tv dai toni durissimi, il presidente russo firma il riconoscimento delle repubbliche di Donetsk e Lugansk. Biden chiama Macron e Scholz: "Sanzioni immediate, violati gli accordi internazionali, reagiremo". Condanna dell'Ue e dell'Onu. Mosca invia "truppe di pace". Nella notte i primi soldati entrano nel Donbass

Il commento

Il Cremlino riscrive la storia

di Gianluca Di Feo

Il dado è tratto. Vladimir Putin sfida il mondo e riscrive la storia, offrendo al suo popolo una visione imperiale per giustificare l'intervento militare. Non si limita a cancellare il capitolo aperto con la dissoluzione dell'Urss nel 1991: va indietro di un secolo esatto fino al 1922, arrivando a contestare le scelte bolsceviche che portarono alla nascita dell'Unione Sovietica. Tutto sbagliato, perché esiste una sola realtà: la Grande Russia, quella di cui l'Ucraina è sempre stata parte. Alle spalle ha la bandiera dei Romanov, l'aquila bifronte con incastonata l'icona di San Giorgio che uccide il drago. Di mostri il nuovo Zar ne evoca in quantità, ricostruendo alla sua maniera quello che è accaduto negli ultimi cento anni.

● a pagina 27

Il presidente russo Vladimir Putin riconosce le Repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk e invia le truppe nel Donbass «per assicurare la pace». Gli Stati Uniti, l'Ue e l'Onu condannano la decisione e invocano sanzioni contro Mosca.

di **Brexa, Mastrolilli e Tito**
● da pagina 2 a 7 con un'analisi di **Verneti** ● a pagina 26

Reportage

I miliziani filo russi festeggiano nelle strade

di **Luca Steinmann da Donetsk**
● a pagina 3

A Rostov tra i carri armati pronti all'invasione

di **Rosalba Castelletti da Rostov**
● a pagina 5

La politica

Sul Green Pass la maggioranza si lacera. Blitz della Lega

di **Francesco Bei**



Per Draghi la misura è colma

di **Francesco Bei**

La pazienza sta per finire. Per Mario Draghi le divisioni di ieri sono la conferma di un timore.

● alle pagine 8 e 9 con i servizi di **Conte, Lauria e Mattera**

Intervista a Baldoni

"A caccia di cervelli per il grande gioco della cybersecurity"

di **Fabio Tonacci**
● a pagina 19

Il caso a New York

Morte al college. Claudio temeva l'espulsione

di **Dario Del Porto**
● a pagina 15

SCARPA



SCARPA.NET

F1 LT
CLIMB
FAST
SKI
LIGHT.





Crisi ucraina Putin riconosce l'indipendenza del Donbass

A PAGINA 12

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL SEGRETARIO DEM ANNUNCIA I NO AI QUESITI SU LEGGE SEVERINO E CUSTODIA CAUTELARE

Letta e il Viminale **affondano** i referendum sulla giustizia

Lamorgese pronta all'election day ma solo a giugno inoltrato, insieme con i ballottaggi delle Amministrative, quando l'affluenza è ai minimi

IL COMMENTO

Sui testi abrogativi disinformazione benaltrista e allarmista...

GIOVANNI GUZZETTA

Ci si può dividere e ci si dividerà, legittimamente, su cosa sia meglio per il buon funzionamento della giustizia, ma, prima di ciò, il rispetto che si deve al corpo elettorale impone innanzitutto di adempiere a un dovere di corretta informazione e di onestà intellettuale sull'oggetto dei referendum. Purtroppo non è quello che sembra accadere. È un male antico. La disinformazione, e soprattutto la "disinformazione di qualità", quella cioè diffusa dagli esperti o dagli addetti ai lavori, è un vizio che si ripresenta ad ogni tornata. Insieme alla furbizia un po' pavida di invitare all'astensione.

A PAGINA 7

LA REPLICA

Il deformante e fantastico mondo di Palamara

EMILIO SIRIANNI
MAGISTRATO

Gentile direttore, poche settimane fa mi sono addormentato leproppo (copyright Charles M. Schulz) e mi sono svegliato "falco", "duro e puro", addirittura "leader" di Magistratura Democratica (A. Sallusti - L. Palamara, "Lobby & Logge").

ALLE PAGINE 8 E 9

Si continua a dire che la riforma del Csm brucerà i referendum. Ma non è esattamente così. Solo una delle 5 proposte abrogative può andare incontro a un simile destino: quella relativa alle firme che un aspirante togato del Csm deve raccogliere per candidarsi. Sono certamente fuori pericolo gli altri 4 quesiti. Ma intanto ieri, alla direzione del Pd, Enrico Letta ha dato per certi i No su Severino e custodia cautelare: posizione che il segretario dem ha spiegato di aver condiviso con Giuseppe Conte, con il quale converge

anche sulla tesi secondo cui «per gli altri 3 quesiti c'è il Parlamento». Eppure il ddl Cartabia non potrebbe affatto provocare l'annullamento dei referendum su separazione delle funzioni e voto degli avvocati. Resta l'ostilità dichiarata da Letta. E anche la beffa sull'election day: nell'ipotesi della ministra dell'Interno Lamorgese, sarebbe indetto col ballottaggio delle Comunali. Cioè a giugno inoltrato, con gli elettori in spiaggia.

NOVI STELLA ALLE PAGINE 2 E 3

GRATTERI IMPUGNA L'ORDINANZA

La procura non si rassegna: vuole Pittelli in galera

SIMONA MUSCO
A PAGINA 8



UN APPUNTO ALL'EX MAGISTRATO SOTTO PROCESSO

Caro Davigo, ma lo sa che nelle nostre galere ci sono mille detenuti ultrasettantenni?

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 9



IL CORSIVO

Il Pd si gioca il garantismo al tavolo della tattica politica...

DAVIDE VARI

Sono passati trent'anni esatti da Mani pulite, trent'anni dall'inizio della fine dell'indipendenza della politica e dall'avvio dell'egemonia della magistratura, che in questo lungo periodo ha fatto e disfatto governi, giunte regionali e comunali. Sono passati trent'anni ma la lezione, evidentemente, non è ancora chiara. O almeno non lo è dalle parti del Nazareno. Letta ha infatti comunicato la propria intenzione di voler salvare sia la legge Severino - la norma che tiene sotto scacco gli amministratori locali, i quali possono essere sospesi per una semplice condanna in primo grado - sia la custodia cautelare: il buco nero della giustizia italiana, la misura che in questi anni è stata trasformata in strumento di indagine e nella cui rete finiscono ogni anno 1.000, diciasi 1.000 innocenti. Letta ha fatto due conti e ha capito che il suo no ai referendum avrebbe isolato Salvini - la Lega è, coi radicali, il partito promotore - e nello stesso tempo avrebbe salvato l'asse con i 5S. Insomma, il segretario dem ha avuto l'occasione di abbracciare l'idea di una giustizia liberale, quella per cui, per dirla con Panebianco, tutelare la libertà del cittadino è altrettanto importante che assicurare alla giustizia i colpevoli dei reati, e invece si è perso nel tatticismo fine a se stesso. Ma tutto questo non è solo un problema di Letta: se il maggior partito del Paese non ha capito cosa è accaduto in questi 30 anni, il problema è di tutti noi...

20222
Anno VII numero 43 MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 35/2008 (CONV. IN L. 57/2008) N. 46 ART. 1, COMMA 1, CIRCOLARE 1/2009





IL MURO PUÒ CROLLARE

LE BRIGATE SPERANZA VACILLANO

L'esecutivo tentenna ancora in Aula sulla conversione dei decreti Covid. Panico in maggioranza: il Carroccio vota con Fdi ed ex M5s. Fallito il blitz leghista sullo stop al green pass: Fdi astenuta. Ma la credibilità di virologi e talebani è nulla: Draghi deve tenerne conto

di MAURIZIO BELPIETRO



Il flagello dei virologi, a quanto pare, è destinato ad accompagnarci anche nel caso in cui il Covid dovesse sparire. Non contenti di averci devastato mattina e sera, comparando a reti unificate negli ultimi due anni, i cosiddetti esperti di epidemie pur di non ritornare nell'anonimato da cui provengono, si dichiarano pronti a entrare in politica. Walter Ricciardi, il prezzemolino di Roberto Speranza, il quale dice che il ministro della Salute è troppo di sinistra per i suoi gusti (figuratevi per i nostri), si è già accasato con Carlo Calenda, (...)

segue a pagina 3
CARLO TARALLO
a pagina 3

PASQUA ROVINATA

Per salvare il turismo siamo già in ritardo

di DANIELE CAPEZZONE



Pare proprio che i turisti non li vogliamo. Siamo infatti alla mattina del 22 febbraio, ed è esattamente in questi giorni (se non l'hanno già fatto con ampio anticipo) che i turisti di mezzo mondo stanno prenotando le vacanze di Pasqua (17 aprile) e il ponte del Primo Maggio. Quanto a quelli italiani, vorrebbero farlo anche loro, magari aggiungendo pure il weekend lungo che porta al 25 aprile: ma basta guardarsi intorno per capire quanto i consumi interni siano tuttora drammaticamente rattrappiti, e quanto (...)

segue a pagina 4



Tutti i conflitti d'interessi del pasdaran del ministro

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 5

Gualtiero Ricciardi detto Walter, ex attore, medico igienista: 62 anni

PRIMAVERA CALDA

Quarta dose Figliuolo avanza ma le incognite sono tantissime

di CAMILLA CONTI



«Dal 1° marzo quarta dose ai fragili», dice il commissario Figliuolo. Ma i dubbi sono tanti: quanti e chi sono i fragili? C'è una effettiva necessità? Come verrà collegata l'ennesima somministrazione al Green pass? Perplexità anche sugli aspetti logistici dell'intera operazione.

a pagina 2

FIDUCIA ADDIO

Già sulle terze c'è la frenata: ecco le cifre della campagna

di MADDALENA GUIOTTO



Parte la quarta, ma la terza dose non è un trionfo. Il booster non «sfonda» e mostra direttamente che la linea repressiva non paga. Sono infatti in rapido calo nelle ultime settimane le somministrazioni della dose aggiuntiva dei vaccini contro il Covid 19.

a pagina 2

QUI BORIS JOHNSON

Lezione inglese Da dopodomani cittadini liberi (e responsabili)

di CATERINA BELLONI



Boris Johnson proclama la liberazione dal Covid: via tutte le restrizioni, per i positivi resta solo un invito a isolarsi per cinque giorni, ma senza obblighi. Il premier britannico punta sulla responsabilità dei cittadini per convivere con il virus e rilanciare l'economia del Paese.

a pagina 9

Fisco e catasto mescolati con i diktat del Pnrr Arriva la bomba politica

Il capitolo tasse - mattone compreso - non c'entra con il Recovery ma il governo vuole forzare. Dopo il Covid, sarà il banco di prova

di CLAUDIO ANTONELLI

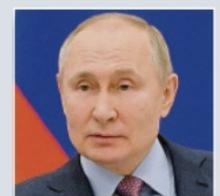


Dopo che il governo è, come si dice in gergo tecnico, andato sotto più volte in Aula perdendo pezzi nella rimodulazione del Milleproroghe, Mario Draghi segue con estremo interesse il deragliamento del decreto Covid. Il 31 marzo scadrà lo Stato di emergenza, cosa succederà dopo e quali saranno le applicazioni (...)

segue a pagina 11

LA CRISI UCRAINA PUÒ ESPLODERE

Putin «incolpa» Lenin e scatta: riconosciuto il Donbass Aria di guerra



STEFANO GRAZIOSI

a pagina 15

LA PANDEMIA HA ACUITO UN TRATTO NAZIONALE

Perché continuiamo a odiare i nostri politici



Spunta un nuovo superbig nella battaglia del calcio: Bini Smaghi verso la Lega?

(c.e.) Arriva in «zona Cesarini» un nuovo candidato per la guida della Lega serie A: è Lorenzo Bini Smaghi, ex membro della Bce, attuale banchiere in Francia. A spingerlo, il Milan e i club «americani» (sono ormai otto le società del massimo campionato con proprietà Usa). Resta in pista, tra difficoltà, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

di CLAUDIO RISÉ



Alla vigilia di Mani Pulite un volume intitolato icasticamente Perché odio i politici racchiudeva un condensato delle critiche alla classe dirigente raccolte intervistando esponenti della società civile. A 30 anni di distanza, lo iato tra Palazzo e ciò che vive al suo esterno è ancora lì: diverse

ANSIA LIEVE E SONNO DISTURBATO?

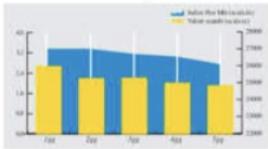
Puoi provare

LAILA
80 mg capsule molli
cioè esometilazepam

30 CAPSULE MOLLI

Validata e validata di ogni vendita indicata per il sollievo dei disturbi d'ansia e per dormire bene.

Più spazio alla vita.



BORSA -1,72% 1€ = \$ 1,1338

BORSE ESTERE

Dow Jones	34.079	Euro Stoxx	5.0287
Nasdaq	13.548	Euro Toxex	7.1801
S&P 500	4.349	SPREAD	
Frankfurt	14.721	Bib-Bund 10Y	170,00
Zurigo	11.882	RENDIMENTI	
London	7.491	Stp 10Y	5,9110
Parigi	6.788	Bund 10Y	5,2065
VALUTE		FUTURE	
Euro Sterlina	0,8330	Euro Stoxx	138,97
Euro Yen	130,20	Euro Bund	162,4
		Ftse Mib	25.973

Gli elettrodi per l'idrogeno di De Nora verso la borsa con 5 miliardi di valutazione

Intanto Mediolanum presenta Lounge, iniziativa che punta ad accompagnare 15 pmi italiane verso il mercato dei capitali **Carosielli e Dal Maso a pagina 3**

il quotidiano dei mercati finanziari

Bestinvester vede a 2 miliardi i ricavi 2021 di Moncler

Per gli analisti gli utili cresceranno del 31% e il fatturato del 38%

Camurati in MF Fashion

Anno XXXIII n. 36

Martedì 22 Febbraio 2022

€2,00 *Classedificatori*



DA DOMANI IN EDICOLA CON MF

Maggio

Fazio

THE WOWNESS

© 2022 MFF Magazine s.p.a. - Via S. Maria 10, 20121 Milano - Tel. 02 864611 - Fax 02 86461200 - Email: info@mff.it - Web: www.mff.it - ISSN 1120-3467

MERCATI ALLA PROVA DEI VENTI DI GUERRA IN UCRAINA

Allarme russo per le borse

Putin riconosce le repubbliche **secessioniste** e il mondo adesso teme il peggio. Cade il listino di Mosca: -10%. Giù anche quelli Ue: Milano -1,7%. **Spread** a 172. L'Europa minaccia **sanzioni** ma a rimetterci per ora sono tante aziende italiane

ASSICURAZIONI, L'ANIA CHIEDE CHE LE GESTIONI SEPARATE INVESTANO NEI PIR

Campos, Italia, Messia e Zepo alle pagine 4, 8 e 17



PRESIDENZA IN BALLO

Per la Serie A i club «americani» guardano a Bini Smaghi

Bertolino a pagina 15

PER VALORIZZARLO

I gruppi auto studiano la scissione dell'elettrico

Bertolino a pagina 2

ITALIA IN GARA PER LA SEDE

La Bce dice sì a un'autorità europea contro il riciclaggio

Ninfolo a pagina 11



Il futuro è energia sostenibile

L'EVOLUZIONE È MOVIMENTO.
IL MOVIMENTO È ENERGIA.
SOSTENERE L'AMBIENTE,
MUOVERSI CON LEGGEREZZA,
RISPETTARE LA PROPRIA NATURA.

NEI NOSTRI POINT TROVI QUALITÀ, SERVIZIO E SOSTENIBILITÀ.
SCEGLI UNOENERGY.



☎ 800 089 952 | unoenergy.it | [f](#) [in](#) [@](#)

L'attacco è iniziato

La follia di Putin

Il presidente ordina all'armata russa di entrare nelle regioni separatiste del Donbass
«L'Ucraina è nostra, l'ha inventata Lenin. Vi mostreremo che sappiamo liberarla»

Intanto in Italia si litiga su Green pass e catasto: Draghi è sotto assedio

MIRKO MOLTEMI

Ieri sera il presidente russo Vladimir Putin ha rotto gli indugi. Ha invaso i due staterelli russofoni dopo averli riconosciuti, ufficialmente come la Duma, il parlamento di Mosca, gli chiedeva da giorni, facendo balenare la possibilità che (...)

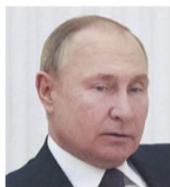
segue → a pagina 2

Scelta inevitabile

Gli invasori vanno trattati come criminali

GIOVANNI SALLUSTI

Eppure, lo strano incantesimo che ci avvolge (quasi) tutti prima o poi deve finire. Il "noi" qui non è retorico, intendo proprio noi "liberal-conservatori" (in tutti i molteplici sensi dell'espressione, tra i quali non credo si debba annoverare "tifosi del nuovo Zar"), identitari, sovranisti (qualunque cosa significhi questa categoria già logora), moderati cattolici e laici, insomma partecipi di una visione del mondo variamente di centrodestra. L'incantesimo è appunto quello per cui molti di noi hanno eretto a proprio modello di riferimento Vladimir Vladimirovic Putin, già tenente colonnello del Kgb, indiscusso condottiero dell'Orso russo che sta allungando (ancora) le proprie zampe sull'Ucraina. Putin è colui che, secondo le parole di Boris Johnson (uno che giustamente magnificiamo quando combatte gli eccessi eurocratici e dirigisti di Bruxelles, e non è che può passare da genio a cretino a seconda del tema) «sta pianificando la più grande guerra in Europa dal 1945». Proprio così, guerra sul suolo (...)



Vladimir Putin, 69 anni

te pur di mantenere la quiete in casa propria, guarire l'emorragia di consensi del presidente Biden e arricchirsi con il caro bollette e una bella pompata all'industria bellica. Washington è ancora paladina delle libertà nel mondo ma, come ha dimostrato la ritirata da Kabul, nei fatti non è più disposta a pagare il prezzo di questa sua supremazia morale. Per questo forza l'alleanza europea affinché minacci sanzioni che impoverirebbero gli Stati Ue ma non gli Stati Uniti e (...)

segue → a pagina 2

Attenta Europa

Ma siamo sicuri che non sia Biden a volere la guerra?

PIETRO SENALDI

Certo che la democrazia è preferibile alla dittatura e che, rispetto alla Siberia, a tutti noi perfino il New Mexico parrebbe l'eden. Ancora più vero è che siamo stati molto bene, acciacciati per settant'anni sotto l'ombrello americano, mentre metà Europa era ridotta a vassalla dell'Unione Sovietica. Ma questo non c'entra assolutamente nulla con quello che sta accadendo in Ucraina, dove si pensava che Putin preparasse la guerra per avere la pace e ora invece chissà mentre gli Stati Uniti non disdegnerebbero un conflitto lontano e che non li impegnasse direttamente

te pur di mantenere la quiete in casa propria, guarire l'emorragia di consensi del presidente Biden e arricchirsi con il caro bollette e una bella pompata all'industria bellica.

Washington è ancora paladina delle libertà nel mondo ma, come ha dimostrato la ritirata da Kabul, nei fatti non è più disposta a pagare il prezzo di questa sua supremazia morale. Per questo forza l'alleanza europea affinché minacci sanzioni che impoverirebbero gli Stati Ue ma non gli Stati Uniti e (...)

segue → a pagina 3

Dopo il bacio di Monza

Quel tam tam da Arcore Berlusconi si sposa

SALVATORE DAMA

Fenomenologia di un bacio. Quello che si sono scambiati in tribuna, allo stadio Brianteo di Monza, Silvio Berlusconi e Marta Fascina. Un gesto tenero, un'effusione tra innamorati. Tutto qui.

Davvero tutto qui? In realtà ci potrebbe essere dell'altro. Perché dalle parti di Arcore sta circolando una voce. Che ad alcuni piace. E allarma altri. Silvio e Marta avrebbero intenzione di sposarsi. Cioè di dare un riconoscimento formale (e simbolico) (...)

segue → a pagina 11



Silvio Berlusconi e la compagna, Marta Fascina

DOPO 17 ANNI

Storia finita tra Totti e Ilary

G. TEDOLDI → a pagina 17

ANSIA LIEVE
E SONNO DISTURBATO?

Puoi provare



Più spazio alla vita.

Laila è un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Contattare il medico o il farmacista in caso di dubbi. Laila è un marchio registrato di Laila S.p.A. - 20132

Altro che proteste: la soluzione per crescere è faticare I giovani vogliono aiuto? Fateli lavorare

VITTORIO FELTRI

Gli studenti tanto per gradire protestano e non rinunciano alle violenze, come se servissero a qualcosa. I loro cortei chiassosi non ci stupiscono, ormai sono un rito che celebrano per una sorta di vanità. Io non ho mancato capito tutti i motivi della manifestazione, ma sospetto si tratti di scemenze, come tali erano quelle che mobilitarono i ra-

gazzi della mia generazione. Basti pensare che ci riversammo nelle piazze per Trieste, di cui ignoravamo le vicissitudini. Erano gli anni Cinquanta. Nel Sessantotto ne abbiamo viste e fatte di ogni colore che molti lettori coi capelli bianchi ricorderanno. Naturalmente non cavammo un ragno dal buco, in compenso i giovani scatenati spalancarono le porte al terrorismo più (...)

segue → a pagina 16



a pag. 29

Un verbale desecretato dà ragione a Vladimir Putin sull'impegno della Nato a non espandersi a Est

Tino Oldani a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



EQUO COMPENSO

Annullo il bando di gara per i servizi legali che prevede un pagamento inferiore ai minimi tariffari

Ferrara a pag. 31

Cartelle, ok a nuova dilazione

Con il decreto legge milleproroghe si consente, a chi è decaduto dal beneficio della rateazione causa Covid, di presentare una nuova richiesta entro il 20 aprile 2022

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO **PROFES**
Professioni - Tutelato l'equo compenso, la sentenza del Tar Campania

Cessione crediti - Il testo del decreto legge antifrodi

Covid - Sospensione del professionista no vax alla Consudta, l'ordinanza del Tar Lombardia

È possibile richiedere nuove rate per le cartelle esattoriali. Chi è decaduto dal beneficio della rateazione a causa del Covid-19 può presentare una nuova richiesta per i piani di dilazione entro il 30 aprile 2022. È una delle novità previste dal dl 228/2021 su cui ieri la Camera ha votato la fiducia e che oggi sarà approvato dall'aula in prima lettura, per passare al Senato dove lo stesso testo sarà convertito con la fiducia entro il 28 febbraio.

Proximo a pag. 25

DRONI TERRESTRI

Al confine tra Usa e Messico arrivano anche i Robot Dog

Mercuriali a pag. 14

All'odg della politica torna l'autonomia Ma sulla legge quadro regioni divise



All'ordine del giorno della politica torna l'autonomia. Ma coi presidenti delle Regioni in disaccordo tra loro. Un dissenso che contrappone due leghisti, Luca Zaia e Attilio Fontana. Con Stefano Bonaccini, presidente Pd dell'Emilia-Romagna, che si schiera con Zaia, avviando un'inedita alleanza istituzionale Pd-Lega, con Fontana dietro la lavagna. Bonaccini è andato a Venezia per incontrare Zaia. «Abbiamo parlato» ha spiegato «di importanti progetti in comune finanziati dal Farr e dei temi da affrontare in una logica di area vasta, ma anche di ripresa dei nostri territori e del Paese e di autonomia differenziata».

Valentini a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Paolo Guzzanti ha rivelato che nel 1980 (dieci anni prima del crollo del Muro di Berlino e dodici anni prima dell'esplosione della vicenda Mani pulite) fu incaricato dal suo direttore, Eugenio Scalfari, di intervistare per la Repubblica l'allora ministro della marina mercantile, Franco Evangelisti, dc, che, sempre allora, era anche il braccio destro di Giulio Andreotti. Il ministro era lui che aveva chiesto a Scalfari di essere intervistato accontentandosi di un accento spigliato per filo e per segno che tutti i partiti ricevevano le mazzette da tutti. Era la loro tangente per poter far fronte alle spese di organizzazione e propaganda per le quali non bastavano i contributi pubblici che peraltro allora era consentiti. Nell'intervista scappò un polverone ma nessun magistrato, pur di fronte alle colossali notizie di reato, aprì un fascicolo. I giornalisti, anziché verificare le accuse, lamentarono il tono romanzesco e agitato con il quale Evangelisti si era espresso. Questa è l'Italia.

Sei un Commercialista? Vuoi aprire il tuo Studio di Consulenza? Fai come Mario!

Scopri come diventare HUB Noverim!
Inquadra il Qr Code



Noverim S.r.l. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza aziendale che supporta Professionisti e Imprese su tutto il territorio italiano in ambito finance, transaction, tax, legal e compliance.



Noverim S.r.l. Società Benefit
Tel. +39 02 49 75 85 71 Fax +39 02 899 59 559
info@noverim.it www.noverim.it
Segui Noverim sui canali social

Martedì 22 febbraio 2022
Anno LXXVIII - Numero 52 - € 1,20
Santa Margherita

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

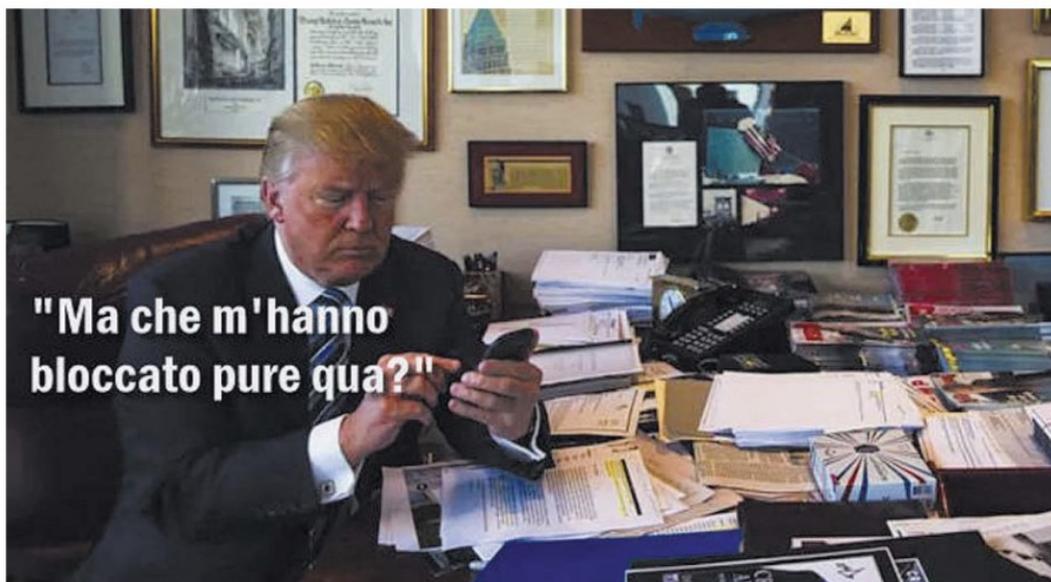
LA GUERRA ALLE PORTE

Putin sfida il mondo

*Il leader russo «annette» la repubblica del Donbass e scatena la protesta di Kiev**La comunità internazionale prepara sanzioni a Mosca Verranno ufficializzate oggi**Secondo la Nato il Cremlino sta cercando un pretesto per invadere l'Ucraina*

Il Tempo di Oshø

Arriva il nuovo social di Trump ed è subito in tilt



"Ma che m'hanno bloccato pure qua?"

a pagina 12

... Tra Ucraina e Russia soffiano sempre più forte i venti di guerra. Ieri Putin ha forzato la mano annettendo la repubblica del Donbass e scatenando la protesta internazionale. L'Ucraina non ci sta, l'America e la Ue annunciano per oggi sanzioni economiche durissime contro Mosca. Per la Nato la mossa del leader del Cremlino è un pretesto per invadere.

Frasca e Mazzoni a pagina 9

Intervista a Nelli Feroci

«Le decisioni contro la Russia costeranno care all'Italia»

Musacchio a pagina 8

Ai domiciliari anche il sindaco

Appalti truccati e lidi favoriti
Dodici arresti a Sabaudia

alle pagine 16 e 17

Sgomberati dagli alloggi Ater a Ostia

Parenti del clan Spada
abusivi nelle case altrui

Mariani a pagina 14

Interrogazione a Franceschini

Il governo intervenga
sul tesoro scomparso
Giustiniani-Odescalchi

Di Corrado a pagina 25

La Lega rompe il totem ma la sinistra si barrica per mantenerlo anche dopo l'emergenza
La maggioranza si divide sul green pass

Sms segreti tra Ursula e Pfizer

Vaccini von der Leyen
Bufera Lega a Strasburgo

a pagina 4

DI FRANCESCO STORACE

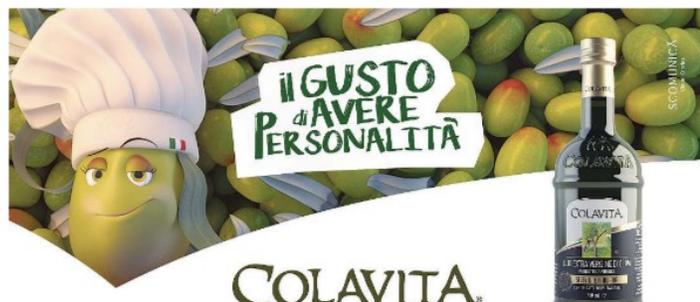
Non è vero che vogliono allentare le restrizioni, come dice Mario Draghi. Stanno mentendo al popolo italiano e la prova l'ha data il no della maggioranza anti Lega che ieri in commissione affari sociali ha bocciato (...)

Segue a pagina 3

Altra grana per il premier

SuperMario rimane
in panne su Autostrade

Caleri a pagina 2

la
S
TORACIATAOggettivamente
la guerra tra Totti e
Ilary Blasi non poteva
prevederla neppure

COLAVITA

I numeri e la cabala: oggi è il 22-2-22

Il palindromo specchio
della politica attuale

DI ANTONIO SIBERIA

Dare i numeri è mestiere difficile, soprattutto se questi (i numeri) si ingarbugliano nel rischio cabalistico di ricorrenze o superstizioni di passaggio. Anche quando il numero rituale

domande che riguardano banalmente dei numeri, i quali - magari per la bizzarria del tempo e dell'aritmetica - si ritrovano messi in fila in una sequenza particolare. Prima di svelarli, questi numeri, poniamo alcune domande neppure alle scienze della



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1886 - EDIZIONE GENOVA

1,50€ - Anno CXXXVI - NUMERO 44, COMMA 20/B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI & C.S.P.A. - Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it

GNN

INSIEME DA VENT'ANNI, HANNO TRE FIGLI
Totti e Ilary, l'amore non c'è più
La coppia verso la separazione

ASSIA NEUMANN DAYAN / PAGINA 11



E IL CAGLIARI PAREGGIA CON IL NAPOLI
Lo Spezia si arrende al Bologna
Manaj illude, doppio Arnautovic

L'INVIATO ARDITO / PAGINA 38



INDICE

Primo piano	Pagina 2
Cronache	Pagina 10
Commenti	Pagina 12
Economia/Marittimo	Pagina 13
Genova	Pagina 16
Cinema/Tv	Pagina 28-33
Xte	Pagina 30
Sport	Pagina 34

DISCORSO TELEVISIVO AI RUSSI DELLO ZAR, CHE FIRMA L'INDIPENDENZA E MANDA TRUPPE NEL DONBASS: «KIEV È GIÀ SERVA DELL'OCCIDENTE»

Putin riconosce i separatisti Schiaffo alla pace in Ucraina

Precipita la crisi dopo le speranze di un vertice con Biden. Europa e Stati Uniti decidono le sanzioni

La speranza di un vertice tra Putin e Biden capace di smorzare le tensioni in Ucraina è durata poche ore. Putin, con un discorso in tv, ha annunciato il riconoscimento dei separatisti in Donbass. «Kiev - ha detto - è già serva dell'Occidente». Europa e Usa decidono le sanzioni. SERVIZI / PAGINE 2-5

DOMANDE & RISPOSTE

Francesca Sforza / PAGINA 2

Dall'energia ai rifugiati: che cosa succede se il conflitto degenera

L'REPORTAGE

L'invia Monica Perosino / PAGINA 5

Diecimila bambini costretti da 8 anni a vivere in prima linea

L'INCHIESTA GENOVESE

Daniilo D'Anna / PAGINA 5

Indagine della procura su mercenari filo-russi reclutati tra ex ultrà

ROLLI



L'AGGRESSIONE A GENOVA

Emanuele Rossi

La moglie di Bassetti: «Qui chi ha successo fa i conti con l'invidia»



«A Genova chi ha successo deve fare i conti anche con l'invidia». Chiara Milano-Vieusseux è la moglie di Matteo Bassetti, il direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino. Sabato scorso si è trovata bersaglio di insulti e cori in pieno centro a Genova. L'ARTICOLO / PAGINA 7

GENOVA, NESSUNA ATTENUANTE PER I FIGLI DI PASQUALE SCALAMANDRÉ: «MA NOI CI SIAMO SOLO DIFESI»



Uccisero il padre violento, condannati a 21 e 14 anni

La famiglia Scalamandrè ritratta in un momento felice. I legali di Alessio e Simone ricorreranno in Appello L'ARTICOLO / PAGINA 10

BUONGIORNO

Tanti anni fa, quando eravamo giovani e squattrinati, un ragazzo che bazzicava il nostro gruppo si trovò alle prese con una grana piuttosto seria. Per farsi perdonare dalla fidanzata qualche eccesso di incostanza, le promise due settimane al mare, ad agosto, loro due soli, senza amici né calcio né altre distrazioni. Gli eccessi di incostanza, cioè le altre distrazioni oltre agli amici e al calcio, avevano però le sembianze di una seconda fidanzata, che lui chiamava l'amante, forse per darsi un tono. La quale amante ovviamente ignorava di essere tale, e rimproverava all'amato i

Campeggio largo

MATTIA FELTRI

ro due soli, senza amici né calcio né altre distrazioni. E siccome alla voce distrazioni rientrava qualche ulteriore filarino di un paio di sere, esci oggi esci domani, paga qui paga là, il protagonista della nostra storia era squattrinato più di tutti noi: come trovare il denaro per un mese intero al mare? Quando lo rivedemmo a settembre, ci illustrò il colpo di genio. Aveva proposto alla fidanzata di dividersi la spesa per l'acquisto di una tenda, sotto cui trascorrere le più romantiche delle notti in campeggio; fece poi lo stesso con l'amante, così la tenda venne pagata per metà da una

FORUM AL SECOLO



Dello Strologo
«A Genova serve un patto sociale»

COLLOQUIA, DE FAZIO E ROSSI / PAGINE 16 E 17



La città è disorientata, le persone si sentono trascurate. Al di là di interventi specifici di Bucci, mi candido a sindaco perché è il momento di scrivere una nuova storia e ritrovare un'identità positiva. Il tanto celebrato modello Genova? Un'operazione di governo calata dall'alto



ARIEL DELLO STROLOGO
CANDIDATO SINDACO DI GENOVA
PER IL CENTROSINISTRA

IL CASO

Matteo Dell'Antico / PAGINA 14

Buferà nella Cgil ligure
Fulvia Veirana
lascia la segreteria

NUOVO
BANCO METALLI
L'unica fonderia in Liguria
COMPRO ORO
PREZZO MASSIMO GARANTITO

GENOVA CORNIGLIANO:
Via Cornigliano n.36/38/40/r
Tel. 010.6501501

NUOVO
BANCO METALLI
L'unica fonderia in Liguria
COMPRO ORO
PREZZO MASSIMO GARANTITO

GENOVA CORNIGLIANO:
Via Cornigliano n.36/38/40/r
Tel. 010.6501501



VACCINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri:
161.400

Dosi somministrate in totale:
132.958.505*

Quel 21/02
in 600

Incluso in terza dose

Rapporto dosi quotidiane

Rispetto al giorno precedente:
+62,9%

Rispetto alla settimana precedente:
+25,4%

L'indiscrezione
Crisi in casa Totti
voci di separazione
con Ilary Blasi
dopo 20 anni insieme
Lengua nello Sport



«Vostro onore» su Raiuno
Accorsi oltre la fiction
«Giudice contro la legge,
per salvare mio figlio
anche io farei come lui»
Satta a pag. 23



Interessi diversi
La partita
che l'Europa
deve giocare
restando unita

Paolo Pombeni

Adesso qualcosa è più chiaro nella strategia russa sulla crisi ucraina. Se sia tutto reale o se sia l'ennesimo rilancio in una partita di poker lo vedremo. Putin voleva ampliare la sfera di presenza russa e non a caso ha citato perfino Lenin: le due aree ruffone da tempo teatro di una guerra civile dentro l'Ucraina a cui sono state legate dalla dissoluzione dell'Urss vengono riconosciute come stati indipendenti satelliti di Mosca. Al tempo stesso il presidente russo punta a destabilizzare l'Ucraina chiamando quella popolazione a ribellarsi contro le sue élite dirigenti, presentate, non senza qualche fondamento, come corrotte e incapaci di promuovere il benessere del loro popolo. In sostanza un invito alla lotta interna per stabilire un nuovo regime filo-russo, come pure c'è già stato in passato, oppure per precipitare il paese in un caotico scontro interno che impedisca una penetrazione occidentale ben più di quel che si potrebbe garantire col solito trattato internazionale.

Al momento è Putin che dà le carte e sfida l'occidente a reagire. Lo fa perché ritiene che la tradizionale "alleanza atlantica" sia oggi meno solida di quel che si potrebbe supporre. In effetti la consonanza di vedute dell'Europa con gli Usa è abbastanza strutturata sul piano ideologico, pur con qualche falla, come vedremo. Ma la consonanza di interessi lo è molto meno.

Continua a pag. 18

Putin e la sfida sul Donbass

► Il leader russo riconosce le province separatiste: Kiev è parte della nostra storia. Inviare le prime truppe «per mantenere la pace». Ue divisa sulle sanzioni immediate

ROMA Putin riconosce il Donbass, Europa e Usa spiazzati: in Ucraina la tensione sale ai massimi livelli.

Guaita, Mangani, Pompetti, Rosana e Ventura alle pag. 2, 3 e 5

In arresto la sindaca e altri quindici: concessioni gratis ai balneari



Spiagge e appalti la retata di Sabaudia

La spiaggia di Sabaudia Allegrì, Buongiorno, Errante, Mozzetti alle pag. 6 e 7

Carroccio e FdI battuti sullo stop il 31 marzo

La Lega vota contro il governo sul Pass
Ecco Novavax: prenotazioni da giovedì

Marco Conti

La gara tra i partiti a chi riesce a piazzare la "bandierina" è stata vinta ieri dalla Lega, che in commissione Affari Sociali della



Camera ha votato con l'opposizione di FdI un emendamento (bocciato) nel quale si chiedeva lo stop al Green pass dal 31 marzo.

A pag. 10
Arcovio a pag. 11

Finisce a coltellate l'amore conteso tra due ragazzine

► Tor Bella Monaca, lite per un fidanzato
A 15 anni colpisce la rivale di 17: «Lui è mio»

ROMA Un ragazzo conteso e la lite sfocia nelle coltellate. Il dramma della gelosia tra due ragazzine si è consumato ieri pomeriggio a Roma nell'oratorio di una parrocchia di Tor Bella Monaca. Nessuno dei testimoni è riuscito a dividerle. Con un epilogo drammatico: una ragazzina di 17 anni trasportata in codice rosso al pronto soccorso e l'altra, di 15, fermata e denunciata dalla polizia.

De Risi, Savelli e Troili a pag. 13

A 21 e 14 anni
Fratelli condannati
per l'uccisione
del padre violento

Claudia Guasco

Uccisero il padre violento. I due fratelli di Genova condannati a 21 e 14 anni.
A pag. 12

L'agguato un anno fa
Attanasio, la morte
e l'allarme ignorato
«Serve un blindato»



ROMA Un anno fa l'agguato che costò la vita all'ambasciatore Luca Attanasio e al carabinieri Vittorio

**ANSIA LIEVE
E SONNO DISTURBATO?**



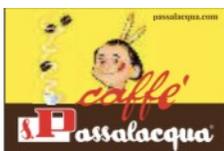
Più spazio alla vita.

Il Segno di LUCA
ACQUARIO, TEMPO
DI DECISIONI



Emergono remore e dubbi, hai un forte bisogno di cambiare ma vorresti mantenere il controllo della situazione, cosa che una volta innescato il processo è ovviamente impossibile. La paura si fa sentire: sbaglierò? Ci riuscirò? Non cercare di azzittirla perché la rafforzeresti. Lasciala sfogare liberamente finché la sua voce non si esaurisce. Tieni conto dei suoi avvertimenti ma decidi poi in maniera autonoma.

MANTRA DEL GIORNO
Per non farti condizionare dalla paura, evita di combatterla.



€ 1,20 ANNO CXXXV - N° 52
ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892



Martedì 22 Febbraio 2022 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Il centenario

De Simone: il mio Requiem per Pasolini è nato in un sogno

Roberto De Simone a pag. 14



“Ennio” di Tornatore Morricone, il genio sempre in lotta contro la mediocrità

Ruggero Cappuccio a pag. 39



I dibattiti e le idee

Migliori dopo il Covid?

PERCHÉ IL VIRUS NON HA CAMBIATO LE SOCIETÀ OCCIDENTALI

Franco Cardini

Non siamo proprio fuori dal tunnel. Però, il fatto che finalmente almeno all'aperto possiamo toglierci le mascherine e guardarci in faccia è stato per tutti - confessiamolo! - una boccata d'aria fresca. Ed è proprio il caso di dirlo. E allora diciamocela, quella verità che ci fa un po' di paura. Non ci libereremo mai più del Covid: ce l'avevamo addosso anche prima, quando non lo sapevamo. Magari si è chiamato con millantati nomi differenti, si è presentato con arcimillanti volti.

Continua a pag. 39

Più dibattito sul Pnrr

LA SCARSA TRASPARENZA DEL RECOVERY UNIVERSITÀ

Gianfranco Viesti

I provvedimenti attuativi del Pnrr, per la loro dimensione economica e per la loro rilevanza strategica, dovrebbero essere emanati dopo profonda riflessione e se possibile dopo un confronto pubblico; e comunque nelle modalità più trasparenti. Questo vale per tutti i casi, ancor più per i finanziamenti per le attività di ricerca che, stando a quanto dichiarato recentemente dal Presidente Draghi a L'Aquila, saranno al centro della crescita in Italia.

A pag. 39

Sfida di Putin, guerra più vicina

►La Russia riconosce le repubbliche separatiste: «L'Ucraina minaccia la nostra sicurezza» Gli Usa: invasione imminente. Ultimi tentativi diplomatici, ma l'Ue è divisa sulle sanzioni

Brutta partita a Cagliari. Osimhen entra nel finale e pareggia



Il SalvaNapoli

L'invitato Roberto Ventre

Marco Ciriello, Bruno Majorano, Pino Taormina, Anna Trieste da pag. 16 a 19

Il punto

MENTALITÀ SBAGLIATA MA CI È ANDATA BENE

Francesco De Luca a pag. 38



L'analisi dell'allenatore

Spalletti: cambi obbligati non meritavamo il pari

L'invitato Ventre a pag. 19

Cristiana Mangani, Flavio Pompetti e Gabriele Rosana
Marco Ventura alle pagg. 2 e 3

Il reportage

Le truppe russe al gelo «Cresce il nervosismo»

Anna Guaita a pag. 4



I focus del Mattino

L'alfabeto di un conflitto che tutti possono perdere

Marco Esposito a pag. 5



Morto al college spunta la pista del gioco estremo

►S'indaga sulle ultime ore del ragazzo di Battipaglia Le chat dei compagni: «Avremmo potuto salvarlo»

Petronilla Carillo

Claudio Mandia, il 17enne di Battipaglia morto un giorno prima del suo 18mo compleanno in college a New York, potrebbe aver perso la vita per un «gioco estremo». È questa una delle ipotesi che sta emergendo anche se dalla scuola statunitense viene smentito lo svolgimento di una festa all'interno del College. Giallo sulle chat dei compagni: potevamo salvarlo. A pag. 11

Trent'anni dopo

Manco come Chiesa e anche Napoli ha la sua tangentopoli

Mazzette in cambio di voti: nel ciclone anche Napoli. Trent'anni fa come Chiesa a Milano, il dc Manco fa cadere il velo sull'intreccio affari-politica. Di Fiore a pag. 13

Alleanze, Letta blinda l'asse con i 5Stelle «Basta con il Green Pass» Salvini va contro il governo

Un nuovo caso scuote la maggioranza, con la Lega che, in commissione Affari sociali alla Camera, apre un nuovo fronte, tentando il colpo di mano con un emendamento che chiede la sospensione del green pass dal 31 marzo, giorno in cui arriverà in scadenza -salvo sorprese- lo stato di emergenza dalla pandemia. Intanto, Letta si muove come se

predecessori ha potuto vantare. E gioca all'attacco. Stronca i referendum («Diremo no a quello contro la legge Severino e contro la custodia cautelare, e sugli altri farà le leggi il Parlamento»), annuncia (a dispetto di Calenda) che «con M5S il rapporto durerà» e sfida Salvini e Meloni: «Non lasceremo l'Italia in mano a loro due, nel 2023 vinciamo



Il nuovo libro domani in regalo con il Mattino Il fascino dei gialli napoletani tutti i misteri dei delitti irrisolti

Delitti che hanno segnato la storia di Napoli criminale, storie che i lettori del Mattino troveranno in edicola domani, in omaggio con una copia del principale quotidiano del Sud. Venti casi irrisolti, a cura di Leandro Del Gaudio, raccontati da cronisti di nera e giornalisti che hanno una ossessione su tutte: quella di unire i puntini, di fare collegamenti, come ricorda il direttore del Mattino





il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



MARTEDI 22 FEBBRAIO 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 44 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

FIBRILLAZIONI IN MAGGIORANZA «Meno restrizioni» Berlusconi-Salvini spingono Draghi

La Lega vota l'emendamento Fdi sullo stop al pass. E Fi si astiene
di **Vittorio Macioce** e **Adalberto Signore**

■ La Lega sfida il governo chiedendo l'eliminazione del green pass. Fi si astiene, Berlusconi: «Presto il nostro piano per uscire dall'emergenza».

alle pagine 8-9; servizi da pagina 8 a pagina 11

IL FARO DEL BUONSENNO di **Augusto Minzolini**

Uno degli insegnamenti che abbiamo avuto in questi due anni di pandemia è che arroccarsi su posizioni di principio serve a poco, anzi è nocivo. Gira che ti rigira, si cristallizzano delle posizioni che sconfinano nell'ideologia, per cui alla fine diventa difficile, se non impossibile, coniugarle con la bussola del pragmatismo e della razionalità, qualità indispensabili per superare simili frangenti. La posizione No Vax, oppure nella sottospecie la più comoda No Pass, lo ha dimostrato ampiamente e continuiamo a patirne ancora le conseguenze.

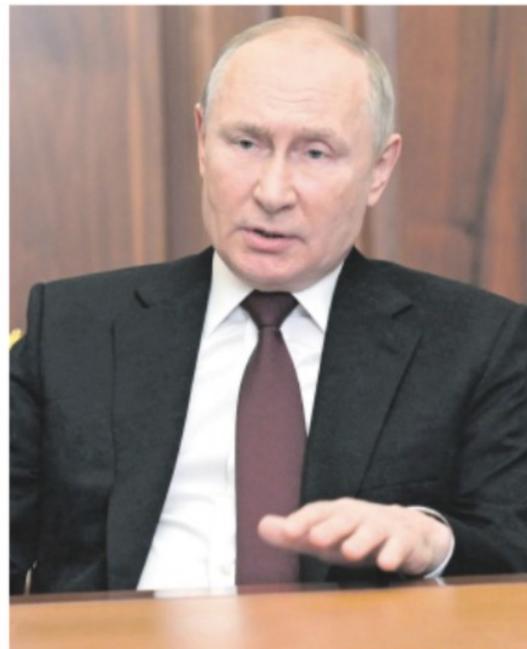
Per cui va detto subito, a scanso di equivoci, che il Green pass è stato uno strumento positivo ed efficace per uscire dalla tragedia. Senza di esso non saremmo riusciti a spingere più del 90% della popolazione a vaccinarsi e non avremmo raggiunto i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Chi non riconoscesse questo o è miope, o è in malafede. O peggio, appunto, ha trasformato il «no» al vaccino in una scelta di parte, ideologica, identitaria. Anche se in questo caso - va detto - l'identità è quella degli stolti, perché è difficile dare un'interpretazione razionale di chi per partito preso di fronte ai drammi e ai lutti di questi due anni ha continuato a rifiutare l'unica strada possibile.

Con la stessa apertura mentale e senso della realtà, però, ora si dovrebbe comprendere che con la fine dello stato d'emergenza dovrebbero venir meno le restrizioni e l'uso del Green pass rafforzato. Se diminuiscono i contagi, se le ultime varianti del Covid si dimostrano sicuramente meno gravi delle precedenti, bisognerebbe avere la ragionevolezza - perché di questo si tratta - di cambiare politica. Ne va della salute del nostro tessuto sociale e della nostra economia. Attardarsi, non prendere atto della nuova situazione, non ha senso, come ripetono fior di virologi. A meno che, ma sarebbe un errore speculare a quello dei No Vax, non si trasformi il Green pass in una sorta di totem ideologico della cultura emergenziale. Le conseguenze sarebbero nefaste, ma, soprattutto, sarebbe un altro rifiuto della realtà più o meno come quello a cui si sono lasciati andare i nemici del Green pass.

Né tantomeno ora, che siamo arrivati alla coda del dramma, vale la pena dividersi in politica e nella società su delle scelte che un mese prima o un mese dopo saranno comunque prese. Che senso ha scontrarsi sull'ineluttabile, visto che le restrizioni stanno per essere abolite in tutto il mondo? Semmai bisognerebbe ragionare su altro: l'esperienza di questi due anni ci ha dimostrato che il virus appare stagionalmente. Allora sarebbe sicuramente più saggio immaginare un piano per il prossimo settembre. Pianificandolo sulla base di quanto abbiamo imparato in questi due anni e utilizzando tutte le armi che la

ANNETTE MEZZA UCRAINA PUTIN FA LO ZAR

Riconosce l'indipendenza del Donbass e sfida il mondo: «È parte dell'impero russo». E invia i primi soldati



DISCORSO ALLA NAZIONE Il presidente russo Vladimir Putin ieri sera

Fausto Biloslavo
e Gian Micalessin

■ Putin a sorpresa riconosce l'indipendenza delle province russophone dell'Ucraina e le «annette» all'impero di Mosca. Altro che vertice con Biden, la guerra è ormai vicina.

con **Mosseri, Robeco**
e **Valle** da pagina 2 a 6

LE MOSSE IN BIELORUSSIA
Ma la politica
dell'espansione
è già una realtà
di **Roberto Fabbri**

a pagina 5

I TIMORI ENERGETICI DELL'ITALIA Banche, gas, commercio: le (possibili) sanzioni Ue

Luigi Guelpa

■ L'Unione Europea è pronta a presentare il conto al Cremlino dopo il riconoscimento del Donbass da parte Putin. Josep Borrell, Alto Rappresentante Ue per gli Affari Esteri, ha riferito «di una gamma senza precedenti di sanzioni economiche».

a pagina 5

RUOLO INTERNAZIONALE
Se la sinistra
invoca il Cav
mediatore

Francesco Boezi
e Andrea Indini

a pagina 6

PAURA PER LE AZIENDE

Allarme prestiti per 700mila imprese

Le cause: fine del salvagente statale e stretta bancaria

Cinzia Meoni

■ La fine delle moratorie e l'insufficiente disponibilità di strumenti a sostegno dei finanziamenti alle imprese potrebbe mettere a repentaglio la ripresa. Da sciogliere il nodo relativo alle moratorie scadute a dicembre: si rischia il «dissetto finanziario» per quasi 700mila imprese.

a pagina 12

LA «CROCEFISSIONE» DEL CENACOLO

Così rinasce il capolavoro a cui tutti danno le spalle

di **Luigi Mascheroni**

a pagina 24



MOVIDA E COLTELLATE

Incubo baby gang nella Milano dei grattacieli

Paola Fucilieri

■ La prima banda di ragazzini decisi a fare i piccoli criminali e finiti nei guai nella zona di City Life - quartiere alla moda in zona Fiera - era stata bloccata un mese fa. Ma ora la situazione è degenerata.

a pagina 16



PUOI RIPARTIRE CON



VE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)

Le minacce all'Ucraina e la scelta di Johnson: far fronte comune con l'Ue per difendere i valori liberali. Viva l'Europa, viva Boris europeista!

Tra gli effetti imprevisti generati dall'attivismo militare della Russia ai confini con l'Ucraina (ieri Putin ha riconosciuto come russe due province del Donbass) ce n'è uno interessante che merita di essere valorizzato e che riguarda una formidabile prova di leadership offerta da quello che è uno dei capi di governo più in difficoltà dell'Europa. Il personaggio in questione è ovviamente Boris Johnson e l'avvicinamento progressivo e minaccioso delle truppe russe ai confini dell'Europa ha generato, cinque anni dopo l'allontanamento dell'Inghilterra dall'Europa via Brexit, un avvicinamento simmetrico, e non solo simbolico, tra il primo ministro inglese e i leader dei principali paesi europei. Nelle ultime settimane, l'Europa ha mostrato una compattezza diversa rispetto a quella messa in campo nel 2014 ai tempi dell'annessione della Crimea alla Russia, durante i quali il ventre dell'Europa era così

molle da aver reso possibile, un anno dopo l'aggressione russa, l'attivazione del raddoppio del gasdotto Nord Stream dalla Russia alla Germania senza passare più dall'Ucraina, e questa compattezza è stata messa in rilievo qualche giorno fa dallo stesso Boris Johnson in un bellissimo discorso tenuto dal primo ministro inglese alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco. Primo concetto, forte: "Qualunque cosa accada nei prossimi giorni non possiamo permettere che i paesi europei siano ricattati dalla Russia, non possiamo permettere che la minaccia russa cambi l'architettura di sicurezza dell'Europa, non possiamo permettere una nuova Yalta o una nuova divisione del nostro continente in sfere di influenza". Secondo concetto, identitario: "La Gran Bretagna difenderà sempre la libertà e la democrazia in tutto il mondo, e quando diciamo che il nostro impegno per la sicurezza europea è immobile e incondizionato,

le nostre azioni dimostrano cosa intendono le nostre parole. Se il presidente Putin ritiene che con le sue azioni può respingere la Nato o intimidire la Nato scoprirà che è vero il contrario". Terzo concetto, europeista: "Il Regno Unito ha collaborato con l'Unione europea e con gli Stati Uniti per mettere insieme un pacchetto di sanzioni più severe e più forte, e di recente ho parlato con la presidente Ursula von der Leyen per discutere le misure preparate dall'Ue in stretto coordinamento con la nostra economia". E' vero, il Johnson che per un attimo prova a travestirsi da Churchill invitando l'Europa a mostrare i suoi muscoli senza cedimenti è lo stesso Johnson che non ha ancora chiarito se le sanzioni colpiranno anche gli oligarchi russi che vivono a Londra insieme con un pezzo non irrilevante di establishment putiniano. Ma il Johnson che, dando lezioni di leadership a buona parte delle flosse e spente destre europee, in un momento di difficoltà

dell'Europa è lì a esaltare la Nato, a difendere la democrazia, a sostenere la libertà, a inviare truppe, ad addestrare soldati, a offrire aiuti difensivi all'Ucraina è un Johnson che, in modo sorprendente, aiuta l'Europa a trasformare la quasi aggressione della Russia non in un'occasione per mostrare i limiti dell'Europa ma in un'occasione utile per mettere di fronte alla Russia la debolezza di chi, con la potenza di una democrazia, prova ad aggredire i valori dei paesi non negoziabili della democrazia liberale. Rispetto al 2014 la novità è questa: i carri armati della Russia spaventano, ma la forza degli europei, e la volontà comune di difendere i confini degli stati sovrani sostenendo economicamente e militarmente la proliferazione delle società aperte, è qualcosa di più di un semplice e retorico manifesto di valori. E la sfida lanciata ieri da Putin sul Donbass costringe più che mai oggi a dire: viva l'Europa, viva l'europeo Boris.

Ma quanto dura così?

La Lega cerca un asse con il M5s e sfida Draghi sul green pass

Caos alla Camera e maggioranza a ranghi sciolti: Salvini vota con FdI, F5i astiene e i grillini sono in rotta

La prossima grana è il Mes

Roma. Bombardano il loro stesso governo ma lo definiscono "parlamentarismo". Ieri, l'esecutivo di un paese guidato da un ex presidente della Bce, indicato da Sergio Mattarella, è stato tenuto in ostaggio dal deputato Panizziti. E' il capogruppo della Lega in commissione Affari sociali alla Camera. Sul mandato del suo segretario, cercando la complicità del M5s, ha presentato degli emendamenti al di Covid per sopprimere il Green pass (per gli over 50) dal 31 marzo. Il decreto arriva oggi in Aula e si ragiona sulla questione di fiducia. Si tratta di un'altra "bomba incendiaria" contro Mario Draghi, a pochi giorni dal mancato voto sul Millerporoghe e malgrado la promessa dei ministri: "Te lo garantiamo, presidente. Non accadrà più". A Palazzo Chigi si è ormai convinti che il tema riguarda la tenuta complessiva dei partiti. Riguarda anche il Pd, il presidente del Consiglio in sede europea, l'approvazione del Mes.



MARIO DRAGHI

"Ora, subito il Mes"

"Va ratificato adesso, non farlo sarebbe irrazionale". Brunetta scrive perché Salvini intenda

Dal mio discorso del 9 dicembre 2020 di fronte ai colleghi della Camera dei deputati, il Parlamento italiano, votando in maniera unanime.

DI RENATO BRUNETTA

me sul quinto scostamento di bilancio per combattere la "pandemia economica", diede al paese un grande segnale di coesione, di condivisione, di unità, di forza e di speranza. Era un voto per l'Italia e mi onoro di aver lavorato per quel risultato. Oggi, invece, mi addolora constatare che in Aula non ci sia quello stesso spirito, nel dare piena evidenza al presidente del Consiglio per il prossimo Eurosummit.

(segue nell'inserto IV)

Enrico occhi di tigre

Letta riunisce la segreteria del Pd e lascia intendere che dopo Draghi non c'è più Draghi

Roma. Lui che non s'essalta nell'enfasi retorica, per un attimo deve forse immaginarsi come Al Pacino. "Se avrò un ruolo nel definire la quadra per il 2023, se vedrò gli occhi di tigre di chi vuol vincere allora lo metto in campo, se vuole pareggiare allora gli dico di restare in panchina". Eccolo, Enrico Letta, alla vigilia - vigilia lunga, ma che di fatto è iniziata ieri - della sua maledetta domenica, quella elettorale. E la metafora calcistica è criptica solo agli occhi dei profani. Perché agli altri, nel Pd, l'avvertimento è fin troppo chiaro: chi sogna Draghi premier al prossimo governo si può scordare dal pensiero di Letta. E del resto l'ipotesi è fumosa solo in teoria, se anche Giancarlo Giorgietti la inventa.

(Valentini segue nell'inserto IV)

Superbonus, lato b

Oltre le truffe. Che rapporto c'è tra il bonus più contestato e il rimbalzo. Numeri per capire

Anche per i bonus edilizi e relativi scandali arriva il momento in cui si tenta di risolvere tutto con l'inasprimento delle pene. L'abusata soluzione carceraria, con la minaccia di detenzione per chi asserviva lavori mai realizzati e finanziati con qualche beneficio fiscale, è stata portata in cabina di regia e Consiglio dei ministri ieri. Come al solito è una misura scelta per ostentazione, per farsi vedere in giro con la faccia feroce, ma serve a quasi niente. Perché poi non c'è bisogno di manette (le sanzioni già esistevano, comunque) ma di un po' di saggezza regolatoria, con cui togliere le tentazioni predatorie e, cosa altrettanto importante, salvare la parte efficiente dei bonus. L'errore, da cui nasce il desiderio di intervenire addirittura con pene detentive, è stato fatto poco più di un anno fa, quando servì mesi per eliminarlo e ce ne vorranno ancora altri per arginare i danni e provare a recuperare il denaro spostato con frode. La grande confusione che ha rischiato di travolgere l'intero sistema di incentivi nasce con l'estensione della cedibilità dei crediti, prevista inizialmente per il famoso bonus del 110 per cento, a tutti i vari regimi speciali di beneficio fiscale previsti per interventi edilizi, di efficientamento energetico, per il rifacimento delle facciate, per la costruzione di criteri antisismici nelle aree colpite da terremoti. La montagna di soldi, più di 4 miliardi, individuata dall'Agenzia delle entrate come possibile importo della somma delle truffe commesse in pochi mesi, si è potuta formare proprio con il concorso di diversi tipi di beneficio fiscale ma, come è ormai noto, le frodi legate al solo strumento del sostegno pari al 110 per cento dell'importo dei lavori sono solo 3 ogni 100 rilevate. Magistratura e Agenzia delle entrate stanno lavorando con buoni risultati e le somme sequestrate sono già oltre la metà del totale di truffe realizzate.

(De Filippo segue a pagina quattro)

Sandokan Giarrusso

Della "pancia orrenda" di Carlo Calenda, come dice quello; chi sono io per giudicare? E anche del suo umore. CONTRO MASTRO CILEGIA
rismo in eccesso di sopraccio. Forse, "è già una notizia che Giarrusso sappia scrivere" non è la battuta giusta per entrare nel club di Groucho Marx; ma che Giarrusso senta necessità non solo di rispondere, ma anche di declinare in tv tutto il suo curriculum, tirando in mezzo pure le referenze della conduttrice, questo si fa molto ridere. Come insegnano gli stralzo cervelli, c'è sempre un perché negli scatti d'ira che paliano immotivati (tre minuti di contumelie curriculari). Il perché è che Calenda ha sempre detto che i grillini sono "dei geppi scappati di casa". E di questo, nonostante il curriculum di Giarrusso, bastava leggere ieri l'esilarante intervista di Toninelli al Fatto per avere sentenza di Cassazione. Resta la parola di Calenda, boy shaming. Invece Giarrusso, che con parrucco e barba talebana sosteneva di essere mejo assai di Calenda, sembrava un Ando Luotto invecchiato. Forse Calenda dovrebbe piantarla con l'odio per i grillini, come gli suggerisce un amico. Chissà. Però, se nel frattempo Enrico Letta cerca candidati "con gli occhi di tigre", c'è la carica caricatura di Sandokan. (Maurizio Crispia)

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 20.30

Putin cancella l'Ucraina dalla mappa

Il presidente russo annichisce gli slanci diplomatici, riscrive la storia di Kiev e dei suoi "padroni occidentali" e ironizza l'indipendenza delle due repubbliche finte di Donetsk e Lugansk. Era tutto preregistrato

Roma. Il presidente russo, Vladimir Putin, ha dimostrato di non aver mai avuto a cuore una soluzione diplomatica del conflitto che da otto anni va avanti nel Donbass e riconoscendo l'indipendenza delle due finte repubbliche di Donetsk e Lugansk ha dichiarato anche la fine degli accordi di Minsk, quei protocolli a cui lui e i suoi funzionari dicevano di tenere molto. Donetsk e Lugansk, ora sono due stati indipendenti, non sono più Ucraina e non sono ancora Russia, ma essendo abitati da russi - russosofi o cittadini che in questi anni hanno fatto richiesta del passaporto di Mosca - sono sotto la zona di sicurezza e di protezione di Mosca, alla quale ora sono legati da un accordo di cooperazione. La decisione, sulla carta, è stata presa dopo un Consiglio di sicurezza straordinario, in cui Putin ha ascoltato i suoi uomini: c'era anche una donna, Valentina Matvienko - che si sono espressi tutti a favore del riconoscimento chiesto ufficialmente poche ore prima dai leader di Donetsk e Lugansk. Ma non

c'era nulla di straordinario in quel consiglio, l'orologio del ministro della Difesa, Sergei Shoigu, è spuntato fuori dalla manica della guida e segnava le 12.45, quando a Mosca erano ormai le quindici passate. Il Cremlino aveva già deciso da tempo cosa fare, nulla di estemporaneo, come invece Putin ha tenuto a sottolineare, e durante la riunione del Consiglio di sicurezza ognuno ha dovuto interpretare il suo ruolo. Putin ha assistito alla riunione come un Re Lear annoiato. Le mani intrecciate sulla pancia, spesso impaziente, a suo piacimento decideva chi ascoltare, chi rimproverare e chi umiliare, come accade caduto con Sergei Naryshkin, capo dei servizi segreti Svr. Aveva tutto in mente, ma ha deciso di rimandare l'annuncio a più tardi, con un discorso alla nazione pieno di propaganda, fatto dopo aver comunicato la sua decisione al cancelliere tedesco, Olaf Scholz, e al presidente francese, Emmanuel Macron, i due principali mediatori dell'Ue.

(Planimis segue a pagina quattro)



Le due povere pedine filorusse

Mosca sfrutta le regioni separatiste fino alla deportazione di massa

Roma. Poveri territori filorussi dell'Ucraina, usati con cinismo da Mosca come un'arma per prevalere nel confronto con la comunità internazionale. Di Donetsk e di Lugansk, come del male, non si butta via nulla; i due oblast in questi anni sono stati sfruttati dal punto di vista militare, politico, diplomatico e anche umanitario. Fino a ieri, quando sono stati riconosciuti come "repubbliche popolari" indipendenti dalla Russia. Adesso la prima cosa da capire è se il territorio delle due "repubbliche" è soltanto quello sotto il

controllo dei miliziani filorussi dal 2014 oppure quello delimitato dai confini ufficiali delle due regioni. Nel secondo caso, vorrebbe dire che le due "repubbliche" fresche di conto rivendicano molto più territorio di quello che occupano al momento, quindi se i russi alleati e amici volessero ci sarebbe il pretesto per un conflitto che avrebbe come scopo la liberazione delle due regioni per intero, incluse le parti che ora sono - sempre secondo questa versione scritta dal Cremlino - sotto l'occupante ucraino.

(Ravasi segue a pagina quattro)

La difficile posizione vaticana

Ne con Mosca né con Washington. Il Vaticano guarda la crisi ed è pronto a "facilitare" un complicato negoziato tra le parti (con l'ok degli ortodossi russi). Il possibile ruolo di Draghi come ambasciatore

Roma. Parlando nei giorni scorsi agli ambasciatori dell'Unione europea accreditati presso la Santa Sede, il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sviatoslav Shevchuk, è tornato sull'ipotetico viaggio del Papa a Kiev. Perfino i protestanti, ha detto, "stanno raccogliendo lettere per sollecitare il viaggio, in una sorta di atteggiamento di benvenuto verso il Papa da parte di cristiani e non cristiani". D'altronde, nelle settimane scorse, proprio Shevchuk aveva osservato che se Francesco fosse andato in Ucraina, la guerra sarebbe finita ancora prima di iniziare. Un gesto, anche simbolico, avrebbe fermato i carrarmati russi e stemperato la tensione. Ma Roma, pubblicamente, assume una posizione di soft diplomacy: guarda con preoccupazione la situazione sul fronte

no, invita alla preghiera per scongiurare la guerra, lancia appelli prima che al riconoscimento delle repubbliche del Donbass seguano i bombardamenti. Niente mediazioni, si ripete dal Vaticano: semmai si lavora per "facilitare" una soluzione tra le parti, anche se - trappola - la situazione è complessa. E' anche per questo che la Santa Sede non entra con forza nell'impasse diplomatica, rischierebbe di provocare risentimenti e gelosie. Di fatto, irrigidendo ancora di più la situazione sul campo. Roma vuole restare in una posizione terza, anche perché non è coinvolta direttamente: non ci sono, qui, minoranze cristiane da difendere da orde islamiste, come accade anni fa in Siria con l'avanzata delle milizie califfali.

(Mancini segue a pagina quattro)

Se J. K. non esistesse

Il New York Times ai lettori dice di immaginare "Harry Potter" senza Rowling. Delirio crudele

Roma. Quando il comico Dave Chapelle voleva far capire da che parte stava nella guerra di genere, gli è bastato pronunciare un nome. "Hanno cancellato J. K. Rowling", ha detto nella sua ultima serie su Netflix, "The Closer" che tanto scandalo ha creato. Non bastavano le minacce di morte "a sufficienza per tappezzare la mia casa", il suo indirizzo di casa spietato sul sociale, le campagne di boicottaggio dei dipendenti della sua casa editrice, il linguaggio digitale fatto circolare contro di lei (da "strega" a "troia", passando per "femminazi"), Rowling è talmente cancellata che il New York Times ha lanciato una nuova pubblicità per gli abbonati: "Immagina 'Harry Potter' senza il suo creatore". L'annuncio, che campeggia anche nella metropolitana di Washington e New York, non menziona Rowling per nome, ma presenta l'immagine di un abbonato e le parole: "Lianna sta immaginando 'Harry Potter' senza il suo creatore". Lianna, la lettrice di colore, è "Bruna come Binny... Queer Love in Color... Heritage in Rich Hues". Il New York Times vuole abbonati giovani e woke e per loro Rowling è colui che non deve essere nominata. Rowling deve sparire. La lobby transgender interna al New York Times deve essere davvero forte per imporre una pubblicità "progressiva" che sembra uscita da un giornale putiniano. Siamo abituati ad immaginare il New York Times senza il suo ufficio marketing, editor, proprietari, editorialisti e fedele base di abbonati", ha risposto su Twitter la romanziere Joyce Carol Oates. Al New York Times sono ossessionati da Rowling. "Come il femminismo inglese è diventato anti trans", "I fan di 'Harry Potter' reimmagino il loro mondo senza la sua creatrice". Questi sono soltanto alcuni degli articoli pubblicati dal quotidiano contro Rowling. E a favore? Neanche uno. D'altronde, il New York Times ha persino assunto un "editor al gender". C'è da vigilare sui pronomi neutri. I nuovi Winston Smith.

Andrea's Version

Da oggi (sono le 17.13 del giorno prima) diventerà pure una tragedia epica. Ma stando a ora. Dice Putin che la guerra non la vuole fare. Dice Biden che figurarsi lui. Dice l'informazione che ormai ci siamo. Un giorno. Il giorno dopo dice che forse. Due giorni dopo dice no. Dice Macron che ci sta pensando lui. Dice Draghi che anche lui. Dicono gli ucraini che i russi stanno sparando in maniera provocatoria sul Donbass. Dicono, nel Donbass, che gli ucraini stanno sparando apposta sul Donbass. Dice una parte dell'Europa, Ucraina o non Ucraina, che è arrivato il momento dell'esercito europeo. Dice un'altra parte dell'Europa, Ucraina o non Ucraina, che prima dell'Europa militare ci vuole l'Europa politica. Dice la Cia che a questo punto ci siamo solo, perché Putin la vuole sul serio. Dice Sergei Lavrov che, per quanto riguarda Putin, non se ne parla, che è Biden a volerla sul serio. Dicono alcuni che Biden la vuole perché l'Europa amica gli sta rompendo i coglioni. Dicono altri che la vuole Putin per mettere al guinzaglio l'Europa nemica che gli sta rompendo i coglioni. Dicono infine, i più concreti, che il tutto ricorda la formazione del consiglio comunale di Busto Arsizio. E fin qui niente, dico io. Ma dice Franca, moglie mia adotta da 47 anni, e amante, e soccorrente, che di simili casi ce ne sono stati altri, a meno che non ce ne sia invece che con tre Martini. Per cui, dico io: taccio? Polozano? Insulto? Schiaffeggio? Lo sbrano?

Toghe lucane tris

Absoluto ex pm Bonomi. Crolla dopo 20 anni l'ultimo rudere del filone avviato da De Magistris

Roma. Dopo undici anni è caduto l'ultimo rudere rimasto in piedi dopo il crollo dell'inchiesta "Toghe lucane bis", che a sua volta era una specie di riedificazione dello sbriciolamento dell'inchiesta monstra "Toghe lucane" messa in piedi nel 2003 da un rampante pm di Catanzaro, Luigi De Magistris. Non poteva finire altrimenti, d'altronde il bis era nel nome: tutti prosciolti. L'ultimo è l'ex sostituto procuratore generale di Potenza Gaetano Bonomi: la Cassazione ha annullato la condanna per corruzione perché il fatto non sussiste. Bonomi era stato già assolto in primo grado dalle principali accuse, ovvero quello di essere a capo di una specie di cupola anti Woodcock, era stato condannato in primo grado a 1 anno e 8 mesi per fuga di notizie e corruzione, pena poi ridotta a 1 anno e 5 mesi in Appello, per aver ricevuto da un imprenditore un soggiorno in un albergo (costo 250 euro) in cambio di un interessamento. Ora la Cassazione ha annullato senza rinvio la condanna per corruzione, mentre ha annullato con rinvio la rivelazione del segreto. In realtà, visti i tempi, la vicenda sarebbe chiusa già da un pezzo, ma prosegue per l'ostinazione dell'ex magistrato che ha rinunciato alla prescrizione. Secondo il pm di Catanzaro Giuseppe Borrelli, ora procuratore capo a Salerno, esisteva un'associazione segreta - una P4 o P qualcosa - che mirava a distruggere il pm Henry John Woodcock. Ma nel 2017 tutti e 10 gli imputati, tra cui importanti magistrati, furono dell'ordine ed ex agenti dei servizi segreti, sono stati assolti.

Inchiesta bocciata

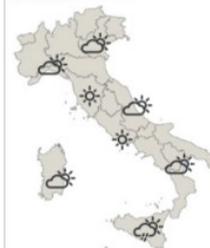
Il caso Open dopo che la Cassazione ha annullato in via definitiva il sequestro dei documenti di Carrai

Per la quinta volta la Corte di cassazione ha bocciato in fase cautelare l'indagine della procura di Firenze contro Matteo Renzi e il "giglio magico" incentrata sui presunti finanziamenti illeciti ricevuti dalla Fondazione Open. La bocciatura dei giudici di Cassazione coinvolge un elemento marginale o di poco conto dell'inchiesta, ma riguarda la tesi principale avanzata dai pm fiorentini a sostegno della loro accusa: l'equiparazione tra la Fondazione Open e un'articolazione di partito, equiparazione indispensabile per ipotizzare la violazione della legge sul finanziamento ai partiti (in questo caso alla corrente renziana). I giudici della Suprema corte hanno infatti annullato per la terza volta, e ora senza rinvio, il sequestro di documenti e dispositivi informatici disposti dagli inquirenti nei confronti dell'imprenditore Marco Carrai, ritenendolo illegittimo. Le motivazioni della decisione definitiva della Cassazione devono ancora essere depositate ma già nelle due precedenti pronunce i giudici della Suprema corte avevano stabilito l'illegittimità del sequestro sottolineando come i pm avessero "data per scontata" l'equiparazione tra la Fondazione Open e un'articolazione di partito. I giudici avevano ricordato un principio molto chiaro: le fondazioni non corrispondono ai partiti (o alle sue correnti), a meno che attraverso una verifica rigorosa del loro operato, non si riesca a dimostrare il contrario.

(Antonucci segue nell'inserto III)



Il meteo



Il giornale
in digitale



dalla sera prima

FATTI

I referendum della discordia Enrico Letta prova a unire il Pd

DANIELA PREZIOSI a pagina 5

ANALISI

Il caso della villa di Crisanti non dice niente di Crisanti, ma molto dei media

STEFANO FELTRI a pagina 9

IDEE

Così Elisa Fuksas è riuscita a resistere all'«effetto Vanoni»

ANNALIA VENEZIA a pagina 13

LA SPIRALE DELLA DEBOLEZZA

La politica deve liberare il paese da tecnocrazia e demagogia

EMANUELE FELICE
economista

La debolezza della politica italiana non ha paralleli in nessun altro paese avanzato. I nostri partiti sono stati incapaci di eleggere un nuovo presidente della Repubblica, coabitano malvolentieri in un governo di unità nazionale guidato da un «tecnico». In tutti gli altri paesi dell'occidente al governo ci sono i politici, espressione diretta dei partiti, al più con qualche limitato innesto tecnico (da noi è il contrario). Ma questa debolezza è un bene o un male per l'Italia? Certo poter disporre di una guida super partes di altissimo profilo è una risorsa. Ma dovrebbe trattarsi di una risorsa d'emergenza: una soluzione temporanea per circostanze eccezionali. Non può certo diventare la norma. Il rischio altrimenti è l'inaridirsi della democrazia, a favore della tecnocrazia. O detto altrimenti, che si instauri una spirale perversa fra debolezza dei partiti e disaffezione dei cittadini verso i politici, che di solito ha per rovescio la crescita del consenso a formazioni antisistema e a leader populistici; i quali poi, quando vanno al governo, spesso non fanno che peggiorare ulteriormente i problemi, avvitando ancora di più la spirale. Ed è un pericolo che abbiamo già visto concretizzarsi, soprattutto dopo il governo Monti, con l'ascesa dei Cinque stelle e di Salvini, per certi versi anche di Renzi. E che potremmo rivivere in futuro: il pericolo insomma di un'Italia stretta fra tecnocrazia e demagogia. Per evitarlo, i partiti dovrebbero impegnarsi a utilizzare quel che resta di questa stagione di unità nazionale (anche) per riformare sé stessi, e le regole della politica. Dandosi un obiettivo, nel medio periodo: riuscire a formare una classe dirigente radicata e di qualità, capace cioè di candidarsi ad affrontare le grandi sfide del nostro tempo. È il senso della democrazia, in fondo. La riforma delle regole di finanziamento della politica, l'introduzione di norme per garantire democrazia e trasparenza nella vita interna dei partiti, una legge elettorale proporzionale, sul modello tedesco, dovrebbero servire proprio a questo. Sono tre linee di intervento che vanno considerate nel loro insieme. Dietro, c'è un'idea della società, che poi è la stessa che ritroviamo nella maggior parte dei paesi dell'Ue, a cominciare dalla Germania: una società inclusiva, fondata sulla partecipazione attiva alla politica, dove si confrontano anche visioni e valori: dove le forze politiche hanno un profilo chiaro e da lì elaborano proposte, cercando di fare emergere la migliore classe dirigente. Sono le alleanze che discendono da questa impostazione, non il contrario. Le regole della politica non sono questioni astratte e separate dalla vita concreta. Sono la precondizione per tutto il resto: cioè per avere una politica migliore, in grado di misurarsi con i complessi problemi del nostro tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI UCRAINA

Il fallimento della diplomazia Putin va a prendersi il Donbass

Il presidente russo annuncia il riconoscimento delle «repubbliche» di Donetsk e Lugansk, primo atto di una guerra inevitabile. L'Europa annuncia una reazione «ferma» per la violazione del territorio dell'Ucraina

FRANCESCA DE BENEDETTI
ROMA



«Siamo pronti a mostrarvi cosa significhi liberare completamente l'Ucraina». Con queste parole Vladimir Putin in-

forma che va a prendersi l'Ucraina. Comincia da quella orientale, dal Donbass, con il riconoscimento dell'autonomia da Kiev delle due regioni di Donetsk e Lugansk. Ma si esprime come se tutto il paese fosse un'estensione di Mosca: «L'Ucraina moderna è stata concepita dalla Russia. Non è solo nostra vicina, è parte del nostro spazio culturale e territoriale». La guerra non è più uno scenario ipotetico: è qui tra noi, in Europa, e si presenta sotto forma di un annuncio presidenziale pronunciato all'ora di cena in televisione. Ieri sera il presidente russo ha deciso di riconoscere «l'indipendenza delle repubbliche di Donetsk e Lugansk». Lo ha anticipato il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Olaf Scholz, mentre intanto Josef Borrell, l'alto rappresentante Ue, in conferenza

stampa dopo un vertice dei ministri degli Esteri sull'Ucraina si esprimeva ancora come se la decisione non fosse stata presa: oltre al danno, per l'Europa la beffa. A fornire al Cremlino l'occasione formale per una iniziativa sono stati i due leader separatisti: hanno presentato al Cremlino richiesta di riconoscere i due territori, e di difendere quindi il fatto che non debbano rispondere al governo ucraino. Un incastro ben congegnato di tempi.

La rottura

«Putin torni ai tavoli negoziali»: Berlino ha provato a dirlo fino all'ultimo, anche per voce della sua ministra degli Esteri, Annalena Baerbock. Parigi si è spesa con le telefonate notturne: domenica notte dall'Eliseo sono partite le telefonate, prima con Putin, poi con gli alleati occidentali, poi ancora con Putin. Macron ha sperato di spuntare una promessa di incontro tra il presidente russo e quello degli Stati Uniti, Joe Biden: «che par con tutte le reticenze» — a pur che non

ci sia invasione — pareva consentente. Il piano era preparare i colloqui di più alto livello giovedì, cominciando intanto dal segretario di stato Usa Antony Blinken e dal ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov. I leader europei che più credono al dialogo con Mosca, come Macron e Scholz, hanno tentato fino all'ultimo di riportare il presidente russo al tavolo delle trattative. Ma ieri Putin ha scelto un altro tavolo. Nel pomeriggio, in diretta video come si addice a una guerra che è anzitutto comunicativa, Putin ha trasmesso un consiglio di sicurezza straordinario che sulla carta gli serviva per consultarsi sulle scelte strategiche di sicurezza. Nella pratica, l'immagine dei ministri e capi della difesa assiepati davanti a Putin è servita a lanciare un monito, agli Stati Uniti oltre che a Kiev. Per dirla con Lavrov, il ministro degli Esteri: «Loro non vogliono discutere la questione chiave dell'espansione della Nato. Spero che manderemo un messaggio forte al mondo rus-

so». E poi ecco sfoderata la carta del ricatto: riconoscere le auto-proclamate repubbliche di Donetsk e Lugansk, sostenere così a tutti gli effetti le rivendicazioni dei separatisti, e innescare così la guerra. «Bolscevichi e comunisti hanno fatto gli stessi errori e cioè consentire la dissoluzione della Russia», ha detto Putin.

La provocazione

Per il presidente russo nel 2014 in Ucraina c'è stato «un colpo di stato», quel che è seguito è «un genocidio». L'annuncio serale in tv rappresenta in ogni aspetto una provocazione: le accuse solitamente mosse dagli europei a Mosca sono ribaltate da Putin: è Kiev, ad aver «usato l'energia come ricatto», ed è l'Ucraina, a «non garantire l'indipendenza dei giudici». La mossa offensiva del Cremlino viene lanciata sulla base di alcuni punti fermi: l'obiettivo è forzare gli Stati Uniti a ridiscutere gli equilibri in Europa. La precondizione è essersi garantiti l'acquiescenza di Pechino. Non è un caso che l'assalto parta a Olimpiadi finite, né che a inizio febbraio Russia e Cina abbiano concluso un accordo trentennale sul gas. Mentre Putin insiste che l'ingresso dell'Ucraina nella Nato è inconcepibile, e che metterebbe a rischio anche la Crimea, intanto dal lato occidentale arrivano segnali contraddittori. Da una parte Scholz, che qualche giorno fa ha precisato: «l'adesione alla Nato non è in agenda», dall'altra Kiev e i paesi baltici che sono sintonizzati su Washington e insistono per un'affiliazione con Nato e Ue. Il consiglio Ue stanza 1.2 miliardi di prestiti per Kiev e definisce il pacchetto di sanzioni, Borrell concede come scenario un'Ucraina che aderisce all'Unione. Ma Putin è già oltre: sigla il riconoscimento di Donetsk e Lugansk. Per Ursula von der Leyen e Charles Michel, «riconoscere i territori separatisti viola il diritto internazionale, l'integrità territoriale ucraina e gli accordi di Minsk. L'Ue e i suoi partner reagiranno con unità, fermezza e determinazione in solidarietà con l'Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Editoriale

Dibattito sul suicidio assistito IL SENTIERO DELLA CORTE

ROBERTO COLOMBO

Il dibattito sul "suicidio medicalmente assistito" - dentro e fuori dal Parlamento - rischia di avvitarsi su sé stesso, attorcigliandosi sul palo della polarità tra indisponibilità della vita come bene fondamentale della persona e della società, da una parte, e autodeterminazione del soggetto vivente in ordine alle condizioni della propria esistenza, dall'altra. Una tensione, questa, che è rischia di rimanere politicamente irrisolta e insolubile se non si chiede, e si ottiene, un ragionevole sacrificio rispetto a ciò che ognuno dei due "poli" ha messo sul piatto della bilancia della giustizia. Il caso serio è quello di uno strappo legislativo che lasci nel tessuto politico e sociale una lacerazione che andrebbe ad aggiungersi a quelle già vistosamente presenti, non solo nel nostro Paese, nell'habitus dell'etica e del diritto sulla frontiera della vita e della morte. Allungando lo sguardo al di là dell'Atlantico, è nota la lunga vicenda del mai chiuso scontro sociale e politico tra *pro-life* e *pro-choice* sulle leggi americane che riguardano l'inizio e la fine della vita umana.

È possibile staccare il cacciavite da questa vite senza (ancora) fine che, per quanto continui a girare, non serra mai i due pezzi da congiungere? O, peggio, dilata la fessura, allarga lo iato tra le due dimensioni coesenziali e irriducibili dell'antropologia: la vita e la libertà. Si intravede un'alternativa percorribile? Un sentiero da esplorare con coraggio e fino in fondo è quello tracciato nel 2019 dalla decisione della Corte costituzionale italiana sul "caso Dj Fabo" in riferimento all'articolo 580 del Codice penale. È la via del mantenimento del reato di aiuto al suicidio, da chiunque e per qualsivoglia ragione intrapreso, con la cancellazione della punibilità del reo quando sussistono circostanze particolari. La stessa Consulta ne ha indicato quattro che si riferiscono allo stato della persona che vuol darsi la morte: patologia irreversibile per la quale non esistono terapie, sofferenza intollerabile nonostante la sedazione del dolore, applicazione di trattamenti di sostegno delle funzioni vitali, capacità del malato di prendere decisioni consapevoli e libere. Il legislatore potrebbe ulteriormente precisare queste circostanze relative al paziente, fermo restando che esse sollevano coloro che collaborano materialmente e formalmente al suicidio dalla punibilità penale, ma non estinguono il reato. Occorre sottolineare un punto decisivo di questa via. Depenalizzare un'azione ingiusta non equivale a considerarla come giusta. E se giusta non è, non può essere incoraggiata né allargata al di là delle strette circostanze previste dalla Consulta o dal legislatore.

continua a pagina 2

IL FATTO Svolta pericolosa nella crisi. Il Cremlino rivendica i territori e manderà truppe per «portare pace». Ora si teme una vera invasione

Lo strappo di Putin

*La Russia riconosce le repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk: «Il Donbass è una parte del nostro Paese»
L'Ucraina si appella all'Onu. Prime sanzioni da Ue e Usa. Il Papa: triste quando i cristiani si fanno la guerra*

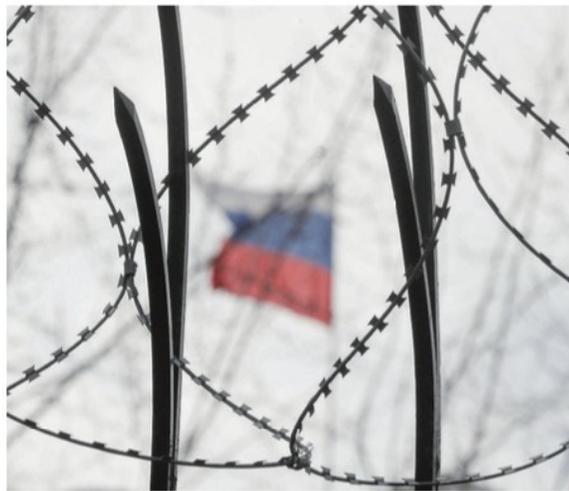
È lo strappo che potrebbe portare dritti alla guerra. Dopo una giornata di contatti e colloqui frenetici con Parigi e Berlino, Vladimir Putin ha deciso di tirare dritto, annunciando il riconoscimento delle due repubbliche separatiste filorusse del Donbass ucraino e l'invio di truppe per «portare pace». Una violazione degli accordi di Minsk che segna forse il punto di non ritorno della crisi. Pronta la reazione della Nato, che ha parlato di un «pretesto per l'invasione», mentre Ue e Usa hanno annunciato prime sanzioni.



Primopiano alle pagine 4, 5 e 6

LA DIPLOMAZIA ITALIANA
Roma condanna. Il vertice con Draghi più lontano

lasevili
a pagina 7



I nostri temi

PER IL CLIMA
Rischio conflitti in Nord Africa e Medio Oriente

GIANLUCA SCHINAIA
La crisi climatica genera tensioni nell'area.

A pagina 3

MILANO
Le Olimpiadi una nuova opportunità

FRANCESCO OGNIBENE
A pagina 3

I FORUM ECCLESIALE E CIVILE DI FIRENZE

«Nuovo» Mediterraneo Rasputi: siamo fratelli Nardella: città decisive



Monsignor Rasputi



Il sindaco Nardella

Vescovi e sindaci del Mediterraneo s'incontrano sull'Arno. Insieme per il doppio forum ecclesiale e civile che sarà concluso domenica dal Papa. Domani comincia l'evento Cei. Parlano il vescovo Antonino Rasputi, vicepresidente Cei, e il sindaco di Firenze, Dario Nardella.

Gambassi nel primopiano a pagina 7

PANDEMIA

 Johnson: via ogni restrizione in Gran Bretagna. In Italia il vaccino Novavax

Covid, strategia di uscita «La Caritas accoglie tutti»

L'Italia mette a punto il piano per la progressiva uscita dalla pandemia, mentre la campagna vaccinale affronta l'ultimo miglio. Due le novità di ieri: l'accelerazione sulla quarta iniezione per i soggetti fragili, l'arrivo del primo milione di dosi del nuovo vaccino Novavax. Intanto in Gran Bretagna, il premier Boris Johnson annuncia la fine delle restrizioni e apre (tra le polemiche) la fase della

«convivenza» col virus. Nel nostro Paese, si fanno infine i conti con l'emergenza sociale. Caritas ribadisce la priorità nell'assistenza agli invisibili. «Non lasciamo nessuno per strada» spiega in un'intervista il direttore, don Marco Pagnello. «Dopo aver creato luoghi di accoglienza nei mesi del lockdown, siamo pronti a fare la nostra parte per chi chiede aiuto, a partire dalle mense dei poveri».

Primopiano alle pagine 8 e 9

DI MAIO: NON DIMENTICHIAMO
Atanasio, la verità si fa largo
l'eredità è l'impegno in Africa

Gli orfani di Luca sono tanti, ma nel frattempo la sua famiglia si è allargata. Un anno fa moriva in un'agguato, sulla strada verso Goma, l'ambasciatore Luca Atanasio, insieme al carabinieri della scorta, Vittorio Iacovacci, e all'autista Mustapha Milambo. Oggi la Fondazione Mama Sofia, guidata dalla moglie Zakiya Seddiki, è sempre più presente in Congo.

Motta e Redaelli a pagina 12
Intervento del ministro degli Esteri a pagina 3

SPINTA A CURE PALLIATIVE

La legge per il fine vita
Letta apre al dialogo

D'Angelo a pagina 10



POLITICA

Maggioranza, tensioni sul Pass con la Lega

Fatigante a pagina 11

PROFITTI NON DISTRIBUITI

Le coop energetiche tassate ingiustamente

Saccò a pagina 19

Lunario

Marina Corradi

Un'altra latitudine

Alla fine di gennaio sono andata a Roma per un solo giorno, e tornata a sera, come facevo spesso anni fa, per lavoro. All'alba a Milano l'aria mordeva: nonostante il cappotto

ansiosa di ricominciare. Quando ero ragazza e a ogni trasferta romana facevo, in inverno, questa scoperta, mi arrabbiavo: ma pensa, mi dicevo, quaggiù la primavera comincia due mesi prima, e noi là nella nebbia a grattare il ghiaccio dal parabrezza, al mattino. Mi sembrava un'ingiustizia. Sbarcavo alla Centrale a sera: fuori

Agorà

SPIRITUALITÀ
La preghiera alla scuola del silenzio

Zanini a pagina 21

SPETTACOLI



e se per salvare il paesaggio, un po' lo cambiamo?

